



RELAZIONE
e
BILANCIO 2012

Società per azioni iscritta al registro delle imprese di Piacenza al n. 01310950330 - iscr. C.C.I.A.A. di Piacenza REA 153979
Sede Legale e Direzione Generale Via Daria Menicanti 1 - 29122 Piacenza - Cod. Fiscale e P. IVA 01310950330 - Cod. ABI 5025
Tel. 0523 - 315940 - Telefax 0523 - 315943 - Swift: FARNIT21 - www.bancafarnese.it - email: segreteria@bancafarnese.it
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5512 - Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Capitale sociale i.v. Euro 27.965.636,52



Appartenente al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ferrara iscritto all'Albo dei Gruppi Creditizi al n. 6155
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.

INDICE BILANCIO

AVVISO DI CONVOCAZIONE	4
CARICHE SOCIALI	5
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	6
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	7
<i>LO SCENARIO ECONOMICO</i>	8
<i>ANDAMENTO OPERATIVO NELLE PRINCIPALI AREE DI ATTIVITA'</i>	11
RACCOLTA DIRETTA	11
RACCOLTA INDIRETTA	12
IMPIEGHI.....	12
CREDITI DETERIORATI.....	13
<i>STRUTTURA OPERATIVA</i>	16
INFORMATION TECHNOLOGY E ORGANIZZAZIONE	16
<i>POLITICHE COMMERCIALI</i>	16
ATTIVITA' COMMERCIALE	16
<i>CONTROLLI INTERNI E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI</i>	17
SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	17
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	18
RISCHIO DI CREDITO	20
RISCHIO DI TASSO, MERCATO E LIQUIDITA'	20
RISCHIO OPERATIVO	21
RISCHI INFORMATICI E DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA	22
<i>RISORSE UMANE</i>	23
GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE	23
FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	23
<i>IL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA</i>	24
RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO	24
RAPPORTI CON PARTI CORRELATE	25
<i>IL PATRIMONIO CONTABILE</i>	26
PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	26
DATI PATRIMONIALI	26
AZIONI DELLA BANCA	26
<i>REDDITIVITA'</i>	27
MARGINE DI INTERESSE	27
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA.....	27
RICAVI NETTI DA SERVIZI.....	27
RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE.....	27
RETTIFICHE/RIPRESE PER DETERIORAMENTO DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE.....	28
COSTI OPERATIVI	28
SPESE PER IL PERSONALE	28
ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE.....	28
UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE.....	29
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	29
PERDITA DELL'ESERCIZIO	29
PRODOTTI RISCHIOSI.....	29
<i>FATTI DI RILIEVO</i>	30
<i>INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE</i>	30

<i>EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE</i>	31
<i>PROGETTO DI COPERTURA DELLE PERDITE</i>	31
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	32
BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA AL 31 DICEMBRE 2012	35
<i>SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA</i>	36
<i>PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</i>	38
<i>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO</i>	39
<i>RENDICONTO FINANZIARIO</i>	41
<i>NOTA INTEGRATIVA – INDICE DETTAGLIATO</i>	42
Parte A - POLITICHE CONTABILI	46
Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	70
Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	97
Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	110
Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	112
Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	149
Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	156
Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE	161
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	163
ALLEGATI AL BILANCIO	166

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Soci sono convocati in **Assemblea Ordinaria** presso la Sede di Banca Farnese in Piacenza, Via Daria Menicanti 1 per il giorno **22 aprile 2013 alle ore 17,30** in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 23 aprile 2013 alle ore 8,30, presso la Sede di Banca Farnese in Piacenza, Via Daria Menicanti 1, per discutere e deliberare seguenti ordini del giorno

- 1) Approvazione bilancio al 31 dicembre 2012 e deliberazioni conseguenti;
- 2) Nomina di un Amministratore;
- 3) Politiche di remunerazione.

Ai sensi di legge e di Statuto hanno diritto di intervenire in assemblea coloro per i quali, entro i due giorni precedenti quello fissato per la prima convocazione dell'adunanza stessa, l'intermediario depositario abbia effettuato la comunicazione di cui agli artt. 21 e 23 del regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia del 22 febbraio 2008, recante la "Disciplina dei servizi di gestione accentrata, di liquidazione, dei sistemi di garanzia e delle relative società di gestione". Copia della suddetta comunicazione dovrà essere esibita per l'ingresso in assemblea.

Ogni azionista può farsi rappresentare in assemblea, mediante delega scritta, da un mandatario, socio o non socio, ai sensi dell'art. 2372 del cod.civ. e dell'art. 10 dello Statuto.

La delega è contenuta in calce alla certificazione rilasciata dall'intermediario incaricato. Un fac-simile è reperibile sul sito www.bancafarnese.it.

La relazione illustrativa degli argomenti posti all'ordine del giorno, contenente il testo integrale delle proposte di deliberazione, e i documenti che saranno sottoposti all'assemblea saranno a disposizione dei soci presso la sede sociale, nonché reperibili sul sito internet www.bancafarnese.it.

Ai sensi dell'art.126-bis del D.Lgs. 58/1998, i Soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un 1/40 del capitale sociale possono chiedere per iscritto, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti.

L'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o una relazione dagli stessi predisposta.

I soci che richiedono l'integrazione dell'ordine del giorno devono predisporre e far pervenire al consiglio di amministrazione, entro il termine ultimo previsto per la richiesta di integrazione, una relazione sulle materie di cui essi propongono la trattazione. Le eventuali integrazioni dell'ordine del giorno saranno rese note, con le stesse modalità di pubblicazione del presente avviso, almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Il capitale sociale sottoscritto e interamente versato e' di euro 27.965.636,52, suddiviso in azioni ordinarie da nominali euro 5,16 cadauna. Ogni azione da' diritto ad un voto.

Piacenza, 2 aprile 2013

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: Avv. Augusto Ridella

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Augusto Ridella
Vice Presidente	Raschi Ezio
Consiglieri	Marco Elefanti
	Daniele Malucelli
	Paolo Siconolfi
	Michele Trabattoni
	Carlo Tura (*)

(*) nominato per cooptazione

Collegio Sindacale

Presidente	Stefano Leardini
Sindaci effettivi	Mauro Bugoni
	Antonio Cigala
Sindaci supplenti	Susanna Giuriatti
	Marco Zazzali

Direzione

Direttore Generale	Salvatore Portaluri
--------------------	---------------------

Società di revisione

PricewaterhouseCoopers Spa

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

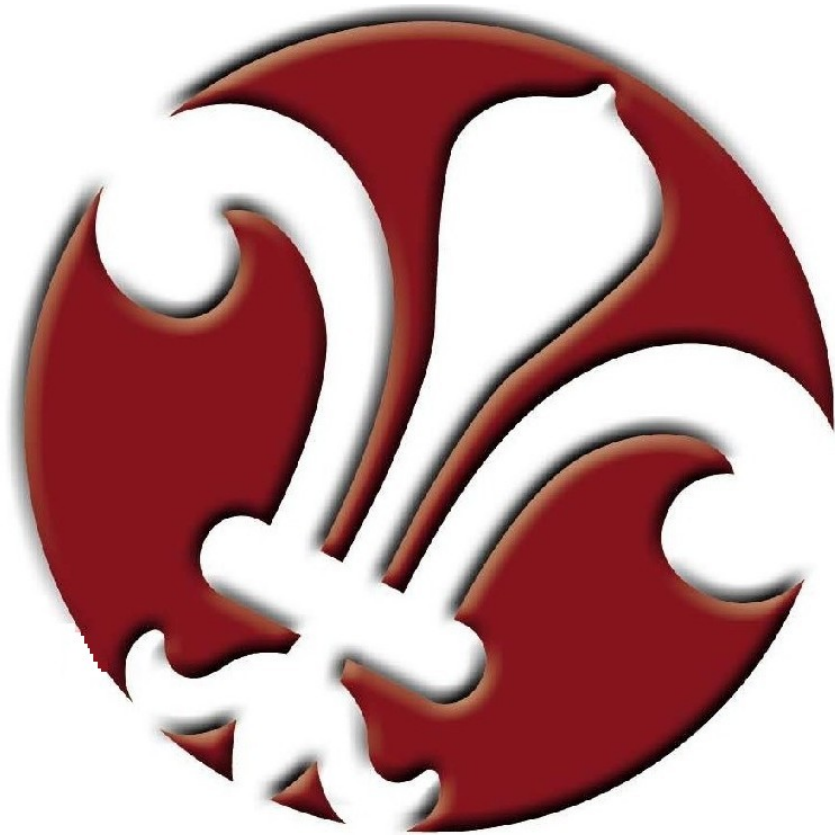
Sede Legale e Amministrativa	Piacenza, Via Daria Menicanti 1	0523 300511
------------------------------	---------------------------------	-------------

Dipendenze di Città

Agenzia Sede	Via Daria Menicanti 1	0523 315940
Agenzia Centro	Via Scalabrini 22	0523 388667
Agenzia Belvedere	Via Dante 32	0523 779571

Filiali di Provincia

Filiale Val Trebbia	Rivergaro, Via San Rocco 10	0523 952366
Filiale Val d'Arda	Fiorenzuola, Via Risorgimento 11	0523 985053
Filiale di San Nicolò	Rottofreno, Via Vittime del Terrorismo 11	0523 760394



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

LO SCENARIO ECONOMICO¹

I rischi per l'economia mondiale si sono attenuati a seguito dell'accordo raggiunto negli Stati Uniti per evitare il fiscal cliff, dell'allentamento delle tensioni finanziarie nell'area dell'euro e del miglioramento delle prospettive nei paesi emergenti; non sono tuttavia venuti meno. Nella seconda metà del 2012 la dinamica dell'economia globale è rimasta debole; le stime di crescita del commercio internazionale formulate dai principali previsori per l'anno in corso sono state riviste al ribasso. Nelle previsioni degli analisti l'espansione del prodotto mondiale dovrebbe rafforzarsi nel 2014.

Nell'area dell'euro l'attività economica ha continuato a perdere vigore nell'ultimo trimestre del 2012. Le conseguenze delle tensioni finanziarie che hanno colpito, nel corso dell'anno, alcuni paesi dell'area e gli effetti del necessario consolidamento dei bilanci pubblici si sono trasmessi anche alle economie finora ritenute più solide. L'Eurosistema ha rivisto significativamente al ribasso le previsioni di crescita per l'anno in corso.

Sono molto migliorate le condizioni dei mercati finanziari, il cui deterioramento aveva finora rappresentato un ostacolo alla ripresa ciclica nell'area. I rendimenti dei titoli di Stato sono scesi nei paesi maggiormente interessati dalle tensioni; gli afflussi di capitali verso alcune delle economie più colpite dalla crisi del debito sovrano sono ripresi. I saldi sul sistema dei pagamenti TARGET2, che riflettono gli squilibri nei flussi di capitali privati nei paesi dell'area, hanno mostrato segni di aggiustamento.

Persiste la debolezza del contesto internazionale e del quadro congiunturale nell'area dell'euro ma le tensioni sui mercati finanziari sono in sostanziale allentamento. A questi sviluppi favorevoli hanno contribuito gli effetti dell'annuncio, in estate, delle Outright Monetary Transactions da parte della BCE e, più recentemente, le decisioni prese a livello europeo. In particolare, in novembre l'Eurogruppo ha rinnovato il sostegno alla Grecia; l'operazione del governo greco di riacquisto di titoli del proprio debito in circolazione, terminata l'11 dicembre, implica una riduzione del debito di circa dieci punti percentuali del prodotto. Inoltre, il Consiglio dei ministri economici e finanziari dei paesi dell'Unione europea ha raggiunto un accordo sull'istituzione di un meccanismo unico di vigilanza bancaria, volto a impedire il circolo vizioso tra debito sovrano e condizioni del sistema bancario. Questi progressi sono stati resi possibili dalla credibilità acquisita dall'azione dei governi nazionali.

Le condizioni sui mercati restano però incerte; va confermato l'impegno a proseguire nell'adozione delle misure necessarie a garantire la coesione dell'Unione. Il miglioramento dei mercati del debito sovrano si è riflesso positivamente sulle condizioni monetarie e finanziarie nei paesi interessati dalle tensioni. Persistono tuttavia divari nei tassi bancari attivi, che riflettono sia i ritardi con cui le variazioni delle quotazioni dei titoli di Stato si trasmettono alle condizioni del mercato del credito, sia l'effetto dello sfavorevole quadro congiunturale sul merito di credito della clientela bancaria. In Italia e in Spagna il costo medio di finanziamento di famiglie, imprese e intermediari finanziari in ottobre era ancora superiore di circa 110 punti base a quello osservato nei paesi dell'area meno colpiti dalla crisi.

¹ Fonte: Banca d'Italia – Bollettino Economico n. 71, gennaio 2013.

Nel nostro paese la domanda interna non ha ancora raggiunto un punto di svolta. Secondo gli indicatori congiunturali la dinamica del PIL è stata negativa anche nel quarto trimestre del 2012 e rimarrebbe debole in quello in corso. Sono tuttavia emersi lievi segnali di stabilizzazione; si è arrestata la prolungata fase di deterioramento dei giudizi delle imprese sulle prospettive dell'economia. La domanda estera continua a fornire un contributo positivo all'attività economica. Negli ultimi mesi l'aumento delle esportazioni è stato sostenuto dalle vendite verso i paesi esterni alla UE. Tra gennaio e ottobre il disavanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti in rapporto al PIL è diminuito di oltre due punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2011, a seguito del miglioramento del saldo mercantile.

Gli effetti della recessione non si sono finora riflessi in una caduta dell'occupazione, ma hanno determinato soprattutto un maggiore ricorso alla cassa integrazione guadagni e un aumento delle persone in cerca di lavoro che ha spinto verso l'alto il tasso di disoccupazione, in particolare quello giovanile. Nel terzo trimestre del 2012 quest'ultimo era superiore di oltre sei punti percentuali rispetto a un anno prima.

Il graduale calo dell'inflazione al consumo negli ultimi mesi (al 2,3 per cento in dicembre) riflette in larga parte l'allentamento delle spinte provenienti dalle quotazioni petrolifere e l'esaurirsi dell'impatto delle manovre sulle imposte indirette varate nell'autunno del 2011. La debolezza della domanda e le minori pressioni dal lato dei costi dovrebbero continuare a moderare la crescita dei prezzi nel 2013.

Le condizioni del credito hanno beneficiato, nel corso dell'anno, della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi. La raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 capital ratio dei principali gruppi bancari è ulteriormente aumentato.

Si può stimare che nel 2012 il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche, al netto delle dismissioni e dei prestiti dello European Financial Stability Facility, si sia collocato intorno al 3 per cento del PIL, contro il 3,9 del 2011. Nonostante la debolezza congiunturale, le manovre approvate nel secondo semestre del 2011 consentiranno di migliorare ulteriormente i saldi di finanza pubblica nel biennio 2013-14. Il rapporto tra debito pubblico e PIL inizierebbe a scendere nel 2014, grazie all'ulteriore aumento dell'avanzo primario e alla ripresa dell'attività.

Nel quadro macroeconomico il PIL dell'Italia sarebbe sceso di poco più del 2 per cento nella media dello scorso anno, sostanzialmente in linea con quanto previsto in luglio. La stima per il 2013 è stata rivista al ribasso (da -0,2 a -1,0 per cento), per effetto del peggioramento del contesto internazionale e del protrarsi della debolezza dell'attività nei mesi più recenti. Lo scenario prefigura tuttavia un ritorno alla crescita nella seconda metà dell'anno, sia pure su ritmi modesti e con ampi margini di incertezza. La svolta ciclica sarebbe resa possibile dalla graduale ripresa degli investimenti, a seguito della normalizzazione delle condizioni di finanziamento e del recupero della domanda nell'area dell'euro, nonché del parziale miglioramento del clima di fiducia. In tale quadro la dinamica del prodotto resterebbe comunque negativa nella media del 2013 e tornerebbe lievemente positiva nel 2014.

I maggiori fattori di rischio al ribasso sono legati all'andamento della domanda interna e alle condizioni del credito: il ritorno a tassi positivi di accumulazione potrebbe essere ritardato da un'evoluzione meno

favorevole delle aspettative delle imprese; gli effetti sull'attività delle banche del deterioramento dei bilanci bancari e dell'accresciuta rischiosità della clientela potrebbero essere più persistenti. Un'evoluzione più positiva potrebbe invece derivare da un ulteriore rafforzamento delle prospettive per l'area dell'euro.

Requisiti indispensabili per un ritorno alla crescita sono il continuo miglioramento dell'offerta di credito, condizioni favorevoli sui mercati dei titoli di Stato e un recupero della fiducia che consenta di riavviare gli investimenti. Resta essenziale garantire che i progressi finora realizzati in questi ambiti grazie all'azione congiunta di tutte le politiche economiche, nazionali ed europee, siano duraturi.

In Italia è indispensabile consolidare il riequilibrio dei conti pubblici e intensificare lo sforzo di riforma volto a rilanciare la competitività e a innalzare il potenziale di crescita dell'economia.

ANDAMENTO OPERATIVO NELLE PRINCIPALI AREE DI ATTIVITA'

RACCOLTA DIRETTA

Perseguendo obiettivi oramai consolidati, anche nel 2012 la rete di Banca Farnese ha posto in essere una importante azione volta a presidiare e sviluppare i volumi legati alla Raccolta Diretta.

La forte crisi di liquidità evidenziata dagli Istituti Bancari a partire dagli ultimi mesi del 2011, nel corso dell'esercizio si è gradatamente attenuata, ciò nonostante tutto il "Sistema" ha mantenuto come obiettivo primario l'incremento dei volumi della raccolta, generando un mercato altamente aggressivo e competitivo.

Contemporaneamente, il perdurare della crisi ha determinato un effetto drenante sulla liquidità parcheggiata sui conti correnti sia dei privati che delle realtà artigianali ed industriali.

Pur operando in un contesto così complesso, Banca Farnese è riuscita sostanzialmente a consolidare la propria Raccolta Diretta, facendo registrare una leggera contrazione dei volumi attestatisi a fine anno a 132.5 ml di Euro, con un calo decisamente contenuto dell' 1,60% rispetto ai dati del 31/12/2011.

Per quanto riguarda la composizione della Raccolta Diretta occorre rilevare come nel corso del 2012 si sia consolidato il ricorso al "Time Deposit" da parte della clientela, quale forma principale di impiego della propria liquidità, a discapito di investimenti a più lunga scadenza quali i prestiti obbligazionari.

A conferma di quanto sopra, a fine anno la Raccolta Obbligazionaria di Banca Farnese si è attestata a 42.5 ml di Euro, in diminuzione per oltre 5 ml di Euro, in contrapposizione alle operazioni di Time Deposit che hanno fatto registrare una crescita di Euro 15.8 ml.

Di seguito nel dettaglio gli aggregati che compongono la raccolta diretta:

La Raccolta	31/12/2012	31/12/2011	variazione %
da clientela			
Conti correnti	62 032	73 286	-15,35%
Time Deposit	26 273	10 462	+151,12%
Depositi Risparmio	386	491	-21,38%
Pronti contro termine passivi	1 254	2 781	- 54,90%
Altri	36	23	+ 56,52%
Obbligazioni emesse	42 592	47 688	-10,68%
Totale	132 573	134 731	- 1,60%

La raccolta interbancaria si conferma a 3.98 milioni ed è interamente ascrivibile alla provvista BEI a fronte di erogazioni di finanziamenti a MLT alla clientela.

RACCOLTA INDIRECTA

A fine 2012, la raccolta indiretta da clientela, valutata ai valori di mercato, comprendente le diverse forme di prodotti riferiti al "Risparmio Gestito", "Assicurativo" e le "Attività in Amministrazione" al netto dei titoli emessi dalla Banca, si attesta a 49,93 milioni di euro, in crescita di 3,03 milioni di euro (+6,46%) rispetto all'esercizio precedente.

Analizzando l'andamento nei dodici mesi, entrambe le due principali componenti hanno mostrato andamenti positivi: il "Risparmio Gestito" ha evidenziato un'importante crescita (+29,68%) attestandosi a euro 8,02 milioni, la "Raccolta in Amministrazione" ha registrato una crescita (+3,97%) attestandosi a euro 53 milioni, la cui incidenza sul totale della raccolta indiretta è pari al 79,71%.

In merito al "Risparmio Gestito" ed "Assicurativo", disaggregando per tipologia d'investimento, anche in questo caso si registra un'importante incremento di entrambe le componenti: Raccolta in Fondi Comuni e Sicav (+29,68%), Raccolta in Prodotti Assicurativi (+48,41%).

IMPIEGHI

La perdurante debolezza del ciclo economico ha condizionato in misura significativa l'attività di intermediazione condizionando le dinamiche patrimoniali e reddituali degli Istituti bancari operanti in Italia. In questo contesto, pur continuando a sostenere con forza l'economia del territorio, la Banca ha deciso di realizzare una particolare selettività nell'erogazione dei finanziamenti ed effettuare una prudente politica di valutazione dei crediti.

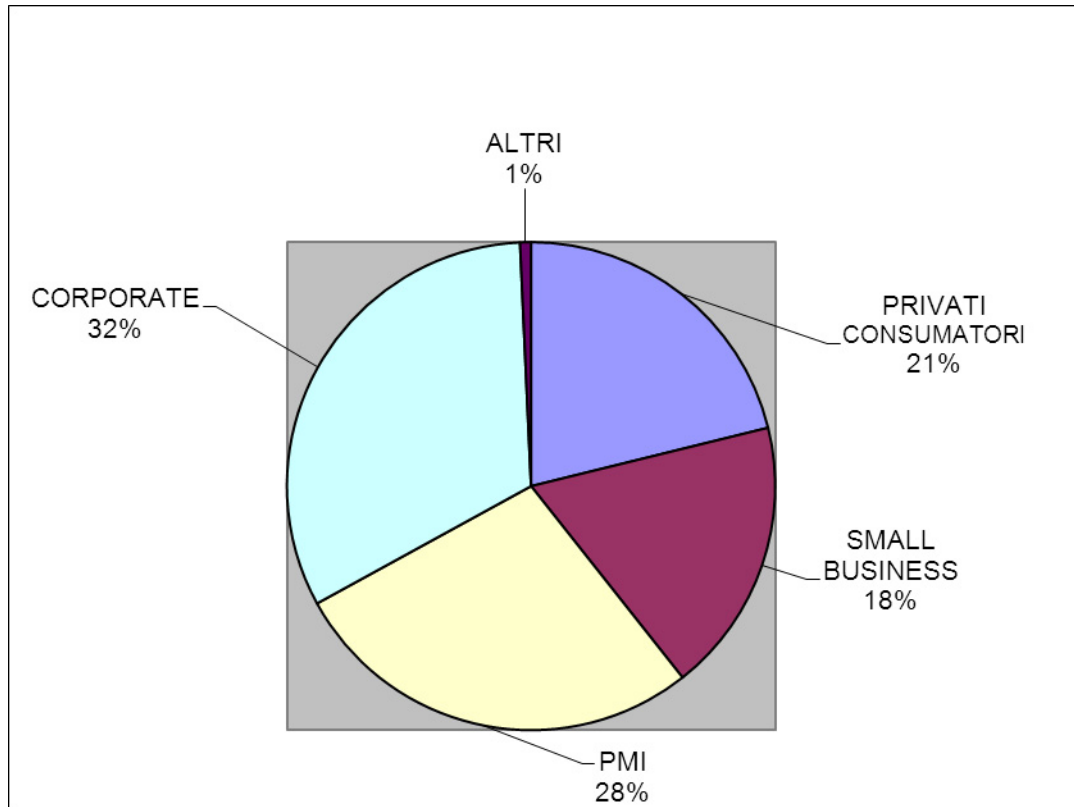
Pur continuando a sostenere l'economia locale assicurando un flusso continuo di impieghi, la liquidazione coatta o volontaria di molte attività industriali ed artigianali, il calo di fatturato fatto registrare dalla quasi totalità dei settori economici e i pochissimi investimenti effettuati dagli operatori hanno determinato il sostanziale rallentamento dell'attività di lending del nostro Istituto in analogia con il resto del sistema bancario. In tale contesto i crediti verso clientela evidenziando un' flessione dell'8,31% rispetto al precedente esercizio ed ammontano a 140,91 milioni di euro (153,67 di euro al 31.12.2011).

Coerentemente con la propria mission e nell'ambito di una attenta politica improntata a massima prudenza ed attenzione all'assunzione di rischi, nell'erogazione del credito si sono privilegiati:

- i Soci, i clienti storici e quelli residenti in zona di competenza;
- i clienti già depositanti della Banca;
- le erogazioni contenute e frazionate, limitando il più possibile le concentrazioni di rischio;
- il miglioramento nel rapporto rendimento/assorbimento patrimoniale.

Quanto sopra trova riscontro nella distribuzione degli impieghi in base al segmento di classificazione economica da cui si rileva che il 68% degli impieghi è effettuato con clientela retail mentre solo il 32% è posto in essere con clientela corporate.

DISTRIBUZIONE IMPIEGHI PER SEGMENTO



Alla fine del 2012 le forme di impiego a rientro rateizzato costituiscono la principale forma di finanziamento rappresentando oltre 64,01% del totale impieghi mantenendo comunque sostanzialmente inalterata la composizione percentuale rispetto all'esercizio precedente.

CREDITI DETERIORATI

Tra i crediti deteriorati sono ricondotte le seguenti tipologie di credito:

- posizioni a "sofferenza" che denotano, nel rispetto delle istruzioni di Vigilanza, uno stato di insolvenza e per le quali sono iniziate le procedure di recupero;
- posizioni "incagliate" che denotano una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- posizioni "ristrutturate" per le quali la Banca acconsente, in funzione del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del cliente, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie (non sono presenti posizioni ristrutturate in Banca Farnese);
- posizioni "past due" scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il perdurare della crisi economica, unita alle dinamiche che hanno determinato una sostanziale diminuzione dei crediti v/clientela, ha comportato anche per Banca Farnese un incremento percentuale dei crediti deteriorati lordi pari al 41,73% rispetto al precedente esercizio. Si evidenzia che tra i crediti incagliati è ricondotta una posizione la cui esposizione lorda, pari a euro 6,16 milioni, rappresenta il 67,77% del totale dei crediti incagliati.

Il dettaglio dei crediti deteriorati per cassa e di firma, al netto ed al lordo delle svalutazioni effettuate, è così elencabile:

Crediti deteriorati	31/12/2012		31/12/2011	
	lordo	netto	lordo	netto
Per cassa:				
Sofferenze	10 349	3 147	8 929	2 858
Incagli	9 086	8 496	2 226	1 911
Crediti scaduti	7 658	7 473	156	152
Totale crediti per cassa deteriorati	27 093	19 116	11 311	4 921
Di firma:				
Sofferenze	1 127	952	1 127	1 002
Incagli	1 535	1 504	5	5
Crediti scaduti	5	5	-	-
Totale crediti di firma deteriorati	2 667	2 461	1 132	1 007

Tutte le posizioni deteriorate, per cassa e di firma, sono state assoggettate a svalutazione di tipo analitico stimando la quota residua di recupero ed il tempo di rientro del credito, oltre alla capienza delle garanzie ricevute. Il coverage complessivo dei crediti per cassa deteriorati è pari al 29,45%.

Nella tabella che segue vengono riportati i margini di copertura per ciascuna delle voci che compongono l'aggregato:

Classificazione	coverage	
	31/12/2012	31/12/2011
Scaduti	2,42%	2,37%
Incagli	6,50%	14,14%
Sofferenze	69,59%	67,99%

Il fenomeno di deterioramento del credito è stato caratterizzato, prevalentemente, da posizioni riguardanti il settore immobiliare e le imprese produttive, mentre è stato invece più marginale per le famiglie, a maggiore coefficiente di solvibilità. A fine esercizio l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti verso clientela al lordo delle svalutazioni passa al 6,90% dal 5,54% rilevato alla fine del precedente esercizio così come lo

stesso rapporto riferito ai crediti incagliati evidenzia un incremento dal 1,38% alla fine del precedente esercizio all'attuale 6,06%.

I crediti per cassa deteriorati rapportati agli aggregati patrimoniali rappresentano l'entità di rischio legata all'attività bancaria che, oltre a quanto indicato in nota integrativa, può essere evidenziata dai seguenti indici:

◆ Sofferenze nette/crediti in bonis netti	2,58%
◆ Sofferenze lorde/crediti in bonis lordi	8,43%
◆ Sofferenze nette/patrimonio di vigilanza	10,01%
◆ Rettifiche di valore di portafoglio/crediti bonis lordi	0,78%
◆ Crediti deteriorati netti/crediti netti	13,57%
◆ Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	16,16%

STRUTTURA OPERATIVA

INFORMATION TECHNOLOGY E ORGANIZZAZIONE

Anche l'esercizio 2013 è stato caratterizzato da una attività di implementazione volta sia al miglioramento dei servizi offerti alla clientela sia alla necessità di uniformarsi alle normative emanate. Perseguendo queste finalità, in collaborazione con i preposti servizi della Capogruppo, sono state potenziate e attivate nuove procedure per le diverse aree dell'Istituto con particolare attenzione a quelle relative ai processi di vendita di prodotti alla clientela.

Le procedure sono state prontamente adeguate ai disposti normativi di nuova emanazione.

POLITICHE COMMERCIALI

ATTIVITA' COMMERCIALE

Nel corso del 2012 le politiche commerciali adottate dall'Istituto hanno dovuto confrontarsi con il perdurare della pluriennale crisi sistemica ed economica che il nostro paese sta attraversando.

Pur confermando le linee guida tracciate negli esercizi precedenti, caratterizzate da una forte spinta commerciale rivolta all'incremento delle masse ed all'acquisizione di nuova clientela, a fine 2012 i dati di Banca Farnese hanno fatto registrare una sensibile contrazione nei volumi degli Impieghi che si attestano a 140,9 ml di Euro contro i 153.6 ml dell'esercizio precedente.

La liquidazione coatta o volontaria di molte attività industriali ed artigianali, il calo di fatturato fatto registrare dalla quasi totalità dei settori economici ed i pochissimi investimenti effettuati dagli operatori, sono solo alcune delle importanti cause che hanno determinato il sostanziale rallentamento dell'attività di lending del nostro Istituto, in analogia con il resto del sistema bancario.

Nel confrontarsi costantemente con dinamiche patrimoniali e reddituali negative da parte delle contropartite affidate e dovendo gestire un costante depauperamento dei RATING aziendali, nel periodo Banca Farnese ha mantenuto una politica improntata alla massima prudenza ed attenzione nell'assunzione di rischi, privilegiando nell'erogazione del credito quelle contropartite che si distinguevano per solidità, storicità di relazione e, comunque, appartenenza al tessuto economico della nostra provincia.

Occorre, inoltre, specificare che gran parte della diminuzione degli Impieghi è riconducibile alle operazioni a MLT, forme tecniche di finanziamento soggette ad un fisiologico ammortamento (17.2 ml di Euro le rate in scadenza nel 2012), soltanto in parte compensate dalle nuove operazioni poste in essere nel periodo.

Per quanto riguarda l'area Retail, si rileva come, a fronte di una contenuta diminuzione del dato complessivo legato alla Raccolta Diretta (- 2.1 milioni di Euro), grazie alla capacità della "rete" di interagire e creare relazione con le realtà del territorio anche per il 2012 Banca Farnese evidenzia una crescita del numero dei propri correntisti, equamente distribuita su tutte le aree di lavoro ed accompagnata anche da un sensibile incremento dei volumi della Raccolta Indiretta.

A fine esercizio, infatti, le masse amministrare e gestite hanno superato i 66,4 milioni di Euro (+ 4.4 milioni di Euro), livello mai raggiunto in passato ed ottenuto nonostante la consistente volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari per tutto il 2012.

CONTROLLI INTERNI E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La normativa vigente in materia bancaria e creditizia ha previsto che la Capogruppo, nell'esercizio delle attività di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La disciplina dei controlli da porre in essere è triplice:

Controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di attività esercitate. Le decisioni strategiche a livello di gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo.

Controllo di tipo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di ogni singola realtà e del gruppo nel suo complesso.

Controllo tecnico operativo finalizzato alla valutazione dei diversi profili di rischio apportati al gruppo delle singole controllate.

In questo contesto la Capogruppo ha disposto la struttura dei processi aziendali ed il modello dei controlli interni in un'ottica di allineamento del Gruppo. Questi processi coprono tutti gli aspetti dell'operatività coerentemente con la struttura organizzativa delle singole banche partecipate e della loro diversa complessità.

All'interno del Sistema dei Controlli Interni, le Funzioni di Internal Auditing, di Compliance e di Risk Management sono accentrate presso la Capogruppo, mentre presso le banche partecipate è presente la funzione ispettiva.

Nell'ambito dei controlli di Gruppo, la Capogruppo stessa ha facoltà di effettuare ispezioni ed accertamenti e di disporre specifiche attività di monitoraggio su aree o argomenti ritenuti meritevoli di particolare approfondimento.

Il Sistema dei Controlli proprio di Banca Farnese poggia sul Regolamento Interno delle attività di controllo, approvato con delibera consiliare. In esecuzione di tale regolamento e nel rispetto della normativa di Gruppo, la Banca pianifica annualmente le attività di controllo che possono comporsi sia di verifiche in loco, sia di controlli a distanza.

Le linee guida in materia di controlli sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi comuni:

- la diffusione di una cultura del controllo e il trasferimento delle informazioni all'interno dell'azienda;
- la gestione dei rischi insiti nei vari processi;
- il recepimento delle disposizioni di legge e delle normative emanate dall'Organo di Vigilanza;
- la verifica della corretta attuazione delle normative e direttive emanate;
- la verifica dell'adeguatezza dei singoli processi e del sistema dei controlli globale;
- il rispetto della normativa antiriciclaggio.

La funzione di conformità presidia il rischio di non conformità alle norme, inteso come il rischio legale e reputazionale di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di leggi o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Essa è organizzata nel Gruppo Carife in forma accentrata, con un Responsabile presso la Capogruppo a capo di Direzione Compliance e dei Referenti presso le controllate: a ciascuna Banca partecipata spetta l'individuazione di un Referente che svolge funzioni di supporto per il Responsabile di Gruppo della conformità.

L'attività svolta dai Referenti è uniformata attraverso l'adozione di un regolamento e l'ideazione di una specifica procedura informatica di gestione e supporto che permette alla funzione di razionalizzare, strutturare ed armonizzare i propri processi di verifica e controllo in linea con le disposizioni di vigilanza.

Relativamente alla normativa Antiriciclaggio, la Banca d'Italia in data 10/03/2011 ha emanato il "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria ai fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7, comma 2 del D. Lgs. 231/2007, precisando che le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale sono in capo agli organi aziendali della Capogruppo mentre gli organi aziendali delle controllate sono responsabili dell'attuazione delle strategie e politiche di gestione di tale rischio.

La Capogruppo per l'attuazione di tale provvedimento ha deliberato l'istituzione della Funzione Antiriciclaggio presso Direzione Compliance, lasciando alle singole partecipate la nomina del proprio Responsabile Antiriciclaggio e del Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette e di accorpate presso la Capogruppo la Funzione Antiriciclaggio con quella di conformità presso Direzione Compliance.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

La Banca ha adottato il "modello di organizzazione, gestione e controllo" (di seguito Modello) .

Secondo la disciplina introdotta dal D. Lgs. 231/2001 le società, infatti, possono essere ritenute “responsabili” per alcuni reati consumati o tentati, realizzati nell’interesse o a vantaggio delle società stesse, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti “in posizione apicale”) e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi. Le società, nel caso di accertamento di fatti ricadenti nel perimetro della normativa, dovranno rispondere con il proprio patrimonio; in tal modo il legislatore ha inteso incidere sull’interesse economico dei soci con un conseguente ulteriore ampliamento dei rischi tipici dell’investimento dell’azionista.

La responsabilità amministrativa della società è, tuttavia, esclusa se la società ha, tra l’altro, adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi. Tali modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento elaborati dalle associazioni rappresentative delle società, fra le quali ABI, e comunicati al Ministero della Giustizia.

L’adozione del Modello organizzativo non costituisce un obbligo, tuttavia, Banca Farnese, conformemente alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara Spa, ha deciso di avvalersi della facoltà di adottarlo considerando la complessità organizzativa del business e le molteplici aree operative potenzialmente esposte ai rischi discendenti dalla normativa in parola. La decisione di conformarsi alle disposizioni di cui al D. Lgs. n.231/01 attraverso un formale Modello, oltre ad esprimere la consapevolezza che tale iniziativa rappresenti un’opportunità volta anche a rafforzare il proprio sistema di controllo, coglie, al contempo, l’occasione per sensibilizzare il Personale rispetto ai suddetti temi ai fini di una più adeguata prevenzione dei reati.

Il Modello, infatti, rappresenta un insieme coerente di principi che:

regolano il funzionamento interno della Società e le modalità con le quali la stessa si rapporta con l’esterno; disciplinano il sistema di controllo.

Il Modello adottato è composto da una parte generale e da una parte speciale. La Parte Generale del Modello contiene una breve sintesi della normativa di riferimento, le finalità ed i principi che regolano il Modello (i destinatari, la struttura, l’approvazione, la modifica, l’aggiornamento ecc.), la metodologia usata per la redazione dello stesso ed una breve introduzione su ciascun elemento costitutivo:

Codice Etico

Sistema disciplinare

composizione e poteri dell’Organismo di Vigilanza

La Parte Speciale è composta da specifiche sezioni diversificate in ragione della tipologia delle attività sensibili oggetto di mappatura.

Sono stati elaborati, inoltre, degli specifici allegati al Modello Organizzativo in quanto si è ritenuta opportuna, per la tipologia di attività svolta dalla Società, una trattazione approfondita delle seguenti materie:

Salute e sicurezza sul lavoro;

Delitti informatici e trattamento illecito di dati.

In linea con il disposto normativo è stato istituito l’Organismo di Vigilanza, dotato di apposito statuto, con la finalità di assicurare un effettivo ed efficiente controllo sull’osservanza e funzionamento del Modello. Le principali caratteristiche dell’Organismo sono:

Autonomia ed indipendenza - è sprovvisto di compiti operativi, ha rapporti in staff con il Vertice operativo aziendale e non deve essere legato all'Ente presso cui esercita controllo da interessi economici rilevanti;

Professionalità nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali - il componente del suddetto organo ha conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale;

Continuità di azione - Per garantire l'efficace attuazione del Modello organizzativo.

RISCHIO DI CREDITO

Nello svolgimento delle attività correnti la banca, seppur ordinariamente sottoposta a varie tipologie di rischio, presenta una maggior esposizione relativamente al rischio di credito. La concessione e la gestione del rischio di credito sono attività disciplinate da norme interne adottate da Banca Farnese - conformi alla normativa di Gruppo - secondo il "Regolamento Interno del processo riguardante il credito" che, nello specifico, definisce le norme relative all'attività di concessione e gestione del credito della Banca ed i poteri di delibera dei singoli organi.

L'organo che assicura la corretta applicazione della politica creditizia secondo le scelte aziendali stabilite dal Consiglio di Amministrazione e garantisce il supporto specialistico per l'assistenza dell'istruttoria delle pratiche e all'erogazione del credito è l'Area Crediti. La concessione degli affidamenti è subordinata alla valutazione del cliente, sia in termini di esposizione nei confronti della Banca, sia sulle valutazioni dei crediti concessi a società che formano con il cliente uno stesso gruppo economico-patrimoniale.

Il monitoraggio dei crediti è assicurato attraverso una costante azione di verifica dell'andamento e dell'utilizzo delle linee di credito, concesse alla clientela, in una logica di efficacia e tempestività, per la corretta rilevazione e prevenzione dei fenomeni di rischiosità.

L'attività di controllo e la valutazione del rischio dei crediti erogati oltre il monitoraggio dei rapporti con elevato indice di criticità, sono demandati all'Ufficio Controllo Crediti, il quale attraverso l'analisi specifica delle posizioni, valuta il rischio intrinseco, anche attraverso l'indicatore del rating sopra menzionato.

Nel corso dell'esercizio è stata riorganizzata, sia a livello procedurale sia a livello di processo, l'intera funzione del monitoraggio del credito allo scopo di assicurare una costante verifica dell'andamento delle posizioni rubricate come "crediti anomali", attività coordinata in collaborazione con l'Ufficio Controllo Crediti della Capogruppo.

L'attuazione delle attività suddette si integra con il Sistema dei Controlli Interni vigente all'interno dell'istituto in applicazione alle norme emanate da Banca d'Italia.

RISCHIO DI TASSO, MERCATO E LIQUIDITA'

Il *rischio di mercato*, inteso come perdita potenziale ricollegabile ad avverse variazioni dei prezzi delle azioni, dei tassi di interesse e di cambio, nonché della loro volatilità, viene misurato dal servizio Risk Management della Capogruppo. La funzione *Risk Management di Gruppo*, che agisce in piena autonomia, produce

trimestralmente per le singole banche del Gruppo un'analisi dei rischi formalizzata in un *report* ad uso dei singoli C.d.A., con la finalità di:

- fornire una rappresentazione indipendente, garantendo la necessaria autonomia informativa nei confronti del C.d.A. della Banca;
- evidenziare l'esposizione della Banca alle singole tipologie di rischio operativo, rischio di credito, di mercato, di tasso d'interesse, di liquidità;
- evidenziare l'adeguatezza patrimoniale dell'azienda.

Con il termine *rischio di tasso di interesse* si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale rischio, misurato e monitorato con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività impattando sul valore attuale dei flussi di cassa futuri. La variazione dei tassi di interesse viene analizzata attraverso gli strumenti forniti dal controllo di gestione, che si basa sulle attività e passività della Banca, le quali vengono classificate per fasce di scadenze dei tassi d'interesse al fine di quantificare l'impatto conseguente ad uno spostamento parallelo della curva dei tassi.

Il *rischio di liquidità* si manifesta come il rischio derivante dalla incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. Il rischio di liquidità può essere causato da incapacità di reperire fondi ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività da intendersi come la perdita potenziale dovuta ad avverse variazioni dei prezzi dei valori mobiliari e dei tassi di cambio ad essi collegati. La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati a incidere sull'ordine temporale dei flussi.

Il metodo di calcolo utilizzato è quello del Value at Risk (VAR), al fine di rispettare i limiti all'operatività assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO OPERATIVO

Rischio operativo è il rischio che comportamenti illegali o inappropriati delle risorse umane, carenze tecnologiche, errori o carenze nei processi produttivi e fattori esterni possano generare perdite nello svolgimento dell'attività d'impresa. Il Comitato di Basilea, ha individuato quali principali fattori di rischio operativo: la frode interna, frode esterna, il rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro, pratiche connesse con la clientela, i prodotti e attività, danni a beni materiali, disfunzioni e avarie di natura tecnica, conformità esecutiva e procedurale.

Il Sistema dei Controlli Interni di Banca Farnese, nel corso dell'anno ha pianificato e realizzato interventi volti a rafforzare il processo organizzativo che governa il trattamento delle anomalie e la rimozione degli effetti e delle cause che le hanno generate. Il presidio a tale rischio si sviluppa nell'approccio di tipo qualitativo, ossia attraverso un sistema di controllo teso a indentificare i principali eventi di rischio operativo a cui è esposta l'attività creditizia e prevedere una serie di presidi logici, fisici che minimizzano la portata di questi eventi in termini di gravità del danno economico.

RISCHI INFORMATICI E DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA

L'adozione del documento programmatico sulla sicurezza (DPS) benché non sia più un obbligo in seguito a quanto indicato all'art. 47 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo", resta un valido strumento di valutazione delle misure minime di sicurezza di cui agli artt. 33 e seguenti del D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 che la banca deve, comunque, assicurare.

Il documento attesta la corretta adozione delle previste procedure che riguardano il trattamento dei dati personali e deve soddisfare determinati requisiti. Banca Farnese Spa ha provveduto alla redazione del documento programmatico sulla prevede la legge, entro il 31 marzo di ogni anno.

Il contenuto del documento prevede le misure minime di sicurezza e sono:

- l'elenco dei trattamenti di dati personali;
- la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati;
- l'analisi dei rischi che incombono sui dati;
- le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia e accessibilità;
- la descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino della disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento;
- la previsione di interventi formativi degli incaricati del trattamento, per renderli edotti dei rischi che incombono sui dati, delle misure disponibili per prevenire eventi dannosi, dei profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività, delle responsabilità che ne derivano e delle modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal titolare. La formazione è programmata già al momento dell'ingresso in servizio, nonché in occasione di cambiamenti di mansioni, o di introduzione di nuovi significativi strumenti, rilevanti rispetto al trattamento di dati personali;
- la descrizione dei criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati, in conformità al codice, all'esterno della struttura del titolare;
- per i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute ed altre informazioni sulla vita privata, l'individuazione dei criteri da adottare per la cifratura o per la separazione di tali dati dagli altri dati personali dell'interessato.

RISORSE UMANE

GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Al 31/12/2012 i dipendenti ammontano a 36 unità, una risorsa in più rispetto al precedente esercizio assunta a tempo determinato in sostituzione di maternità ed in carico alla rete commerciale. Ai dipendenti va aggiunto un collaboratore ed il Direttore Generale (distaccato da Cassa di Risparmio di Ferrara).

L'allocazione del personale fra strutture di Sede e Rete Vendita è al 31.12.2012 pari al 30,55% nella Sede contro il 69,45% nella Rete Vendita.

L'anzianità media del personale è pari a 6 anni e 5 mesi mentre l'età media è di 38 anni. Il personale maschile è pari a 24 unità mentre quello femminile è di 12 persone.

La composizione del personale dipendente per categoria e sesso è così rappresentata:

	31/12/2012			
	Donne	Uomini	Totale	Incidenza %
Quadri direttivi (3° e 4° livello)	1	4	5	13,89%
Quadri direttivi (1° e 2° livello)	3	7	10	27,78%
Aree professionali	8	13	21	58,33%
Totale	12	24	36	100,00%

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Durante tutto l'esercizio si è erogata formazione per mezzo dell'ormai consolidato il servizio di Formazione di Gruppo attraverso il quale sono stati organizzati sia corsi di carattere tecnico/specialistico che commerciale/relazionale anche attraverso docenze sia interne sia esterne altamente qualificate. L'attività formativa è stata finalizzata all'ampliamento delle conoscenze professionali di tutti gli operatori anche in considerazione del continuo mutamento del contesto normativo del sistema bancario.

Durante l'esercizio 2012 sono state erogate circa 154 giornate di formazione effettuate in aula.

IL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

Banca Farnese, come appartenente al Gruppo Bancario Ca.Ri.Fe., è tenuta all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di coordinamento, emana per l'esecuzione delle istruzioni di carattere generale e particolare impartite nell'interesse della stabilità del Gruppo e nel rispetto delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO

Le operazioni infragruppo sono prevalentemente riferite a rapporti di corrispondenza per servizi resi e di deposito nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria e sono regolati sulla base di condizioni di mercato. Gli altri rapporti riferiti alle società strumentali del Gruppo sono relativi all'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività commerciale della Banca e sono regolati da accordi contrattuali che fanno riferimento a parametri oggettivi e sono improntati a criteri di trasparenza ed equità.

Banca Farnese detiene una partecipazione del 0,10% nella società consortile di Gruppo Carife S.e.i. S.C.A.R.L che eroga la fornitura di servizi di back office (attività ausiliarie di tipo amministrativo e/o contabile e di supporto operativo) operativi, amministrativi ed eventuali ulteriori servizi di supporto all'attività bancaria e finanziaria, nonché il coordinamento delle attività atte ad assicurare la sicurezza per i beni aziendali e le persone.

Al 31.12.2012 le principali evidenze contabili dei rapporti con la Controllante sono di seguito riepilogate:

	Controllante Importi (migliaia di Euro)	Carife Sei Scarl Importi (migliaia di Euro)
<u>Attivo patrimoniale</u>		
Crediti v/banche	16 526	-
Attività finanziarie di negoziazione	220	-
Partecipazioni	-	64
Altre attività	410	-
<u>Passivo patrimoniale</u>		
Debiti v/banche	3 980	-
Titoli in circolazione	2 457	-
Altre passività	205	27
<u>Conto economico</u>		
Interessi attivi	321	-
Interessi passivi	(89)	-
Commissioni passive	(10)	-
Spese amministrative:		
Spese per il personale	(174)	-
Altre spese amministrative	(372)	(131)
Altri oneri/proventi di gestione	(1)	(19)

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Per le operazioni contratte direttamente o indirettamente, con parti correlate la Banca conferma l'osservanza del disposto dell'art 136 del D.Lgs 385/95 (Testo Unico Bancario). Per maggiori informazioni e dettagli si rimanda alla Sezione H della Nota Integrativa.

Le concessioni accordate ai dipendenti sono riconducibili alla normale operatività della Banca.

IL PATRIMONIO CONTABILE

PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza della Banca a fine esercizio ammonta a 31,38 milioni di euro. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Parte F della Nota Integrativa.

DATI PATRIMONIALI

I titoli di proprietà ammontano a 1,49 milioni di euro (5,57 al 31.12.2011) e sono costituiti da titoli del portafoglio Attività Finanziarie detenute per la negoziazione per euro 0,22 milioni e da titoli del portafoglio attività disponibili per la vendita per euro 1,27 milioni. La classificazione nel Portafoglio Titoli di "Proprietà" AFS (Disponibile per la Vendita) trova giustificazione nel fatto che i titoli non sono destinati all'operatività di "trading" ma vengono utilizzati come sottostante nelle operazioni di Pronti Contro Termine con la Clientela

Conformemente alla normativa di Gruppo l'impostazione strategica data dal Consiglio di Amministrazione in materia di portafoglio titoli, anche attraverso il Regolamento Finanza, tende a limitare il coefficiente di rischio riveniente dal portafoglio finanziario.

AZIONI DELLA BANCA

Il capitale sociale interamente versato e sottoscritto ammonta a € 27.965.636,52 (importo espresso in unità di euro) e si compone di n 5.419.697 azioni del valore nominale di € 5,16 (importo espresso in unità di euro); la riserva sovrapprezzo di emissione ammonta a € 9.227.991,12 (importo espresso in unità di euro).

Nel sottostante prospetto viene riportata la compagine sociale:

Composizione del capitale sociale al 31 dicembre 2012		
Azionisti	N azioni possedute	%
Partecipazioni superiori al 2% del capitale		
Cassa di Risparmio di Ferrara SpA	3 529 683	65,13%
Trabattoni e Associati Spa	248 630	4,59%
Altri azionisti di minoranza	1 641 384	30,28%
Totale azioni	5 419 697	100,00%

A fine esercizio Banca Farnese non detiene azioni proprie o della Controllante.

REDDITIVITA'

MARGINE DI INTERESSE

Lo sfavorevole andamento della “curva dei tassi”, discendente per tutto l’esercizio, ha inevitabilmente influito sulla determinazione del Margine di Interesse.

Sul fronte degli Impieghi, nonostante i diversi interventi correttivi posti in essere nell’esercizio da Banca Farnese, ad una costante e consistente riduzione dei “parametri di indicizzazione” non è corrisposta una adeguata crescita degli spread, osteggiata da un mercato ancora altamente competitivo, all’interno del quale il Sistema Bancario concentra le proprie attenzioni sulle aziende strutturate e dai rating virtuosi.

Occorre inoltre specificare che, il perdurare della fase di stagnazione economica ha inevitabilmente comportato una sensibile contrazione degli “Impieghi”, a fronte di volumi della “Raccolta” diminuiti in misura decisamente più contenuta, i cui costi nel corso del 2012 hanno mantenuto un trend ascendente agevolato dalla forte spinta commerciale con cui le Banche inseguono la liquidità sul mercato.

Tutto ciò ha comportato una sensibile riduzione della forbice dei tassi che ha a sua volta determinato, rispetto al precedente esercizio un decremento del 27,21% del margine di interesse il cui risultato ammonta a euro 2,47 milioni (euro 3,39 al 31.12.2011).

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria, indicato alla voce 140 di conto economico, ammonta a 2,97 milioni di euro e registra, rispetto al precedente esercizio, un decremento del 40,64% rispetto al precedente esercizio. Tale decremento è dovuto all’incremento delle rettifiche di valore.

RICAVI NETTI DA SERVIZI

I ricavi netti da servizi, rappresentativi delle commissioni nette, come indicato alla voce 60 di conto economico, a fine esercizio ammontano a 1,90 milioni di euro registrando un incremento del 2,86% rispetto al precedente esercizio per effetto del buon andamento delle commissioni legate all’operatività dei conti corrente e solo marginalmente collocamento di prodotti legati al risparmio gestito.

RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITA’ DI NEGOZIAZIONE

Il risultato delle attività di negoziazione, come indicato alla voce 80 di conto economico, ammonta a 0,009 milioni di euro ed è il prodotto dell’attività di negoziazione e valutazioni di titoli iscritti tra le attività di negoziazione.

RETTIFICHE/RIPRESE PER DETERIORAMENTO DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE

Gli accantonamenti appostati a conto economico, così come riportato alla voce 130 complessivamente pari a euro 1,41 milioni, sono riferibili a rettifiche di tipo collettivo su crediti in bonis ed a rettifiche di tipo analitico sui crediti deteriorati. E' da segnalare che tra le rettifiche di tipo analitico su crediti deteriorati è ricondotto l'effetto attualizzazione calcolato in base al tasso di rendimento e in funzione del piano di rientro di ciascuna posizione.

Il perdurare della crisi economica ha comportato un peggioramento della qualità del credito e le rettifiche di valore nette su crediti, voce 130 a), che rappresentano il costo del credito erogato, ammontano a euro 1,36 milioni registrando un incremento di euro 0,84 milioni rispetto al precedente esercizio.

COSTI OPERATIVI

L'aggregato dei costi operativi, come indicato alla voce 200 del conto economico ed esposto al netto dei recuperi spesa effettuati, ammonta 5,10 milioni di euro e registra un incremento del 4,55% rispetto al precedente esercizio.

SPESE PER IL PERSONALE

I costi del personale, ricordati alla voce 150 a) ammontano a 2,45 milioni di euro (2,47 milioni di euro al 31.12.2011) e, oltre a quanto sostenuto per il personale dipendente, sono inclusivi del costo del personale distaccato dalla Capogruppo e di quanto corrisposto ai collaboratori a progetto, agli amministratori e ai sindaci.

Le spese per il solo personale dipendente, che rappresentano il 79,58% del totale aggregato, ammontano a 1,95 milioni di euro e risultano sostanzialmente invariati rispetto al precedente esercizio.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE

Le altre spese amministrative, indicate alla voce 150 b) del conto economico, inclusive delle imposte e tasse diverse, ammontano a euro 2,48 milioni di euro e, registrano incremento del 4,33% rispetto al precedente esercizio.

Tra le spese amministrative quelle che maggiormente incidono sulla composizione dell'aggregato si rilevano quelle sostenute per:

- costi di elaborazione pari a 0,42 milioni di euro (16,77% del totale spese) riconosciuti a Cedacri e a società collegate;
- costi dei diversi servizi in Back Office della Capogruppo e del consorzio di CARIFE SEI pari a euro 0,50 milioni di euro (20,05% del totale spese);
- imposte indirette pari a 0,35 milioni di euro (13,96% del totale spese) il cui recupero sulla clientela, per la quasi totalità dell'importo, è ricondotto alla voce di bilancio 190 – altri oneri/proventi di gestione
- affitti degli immobili presso cui si trovano le filiali pari a euro 0,19 milioni di euro (7,75% del totale spese)

UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE

La perdita delle attività correnti al lordo delle imposte ammonta a 2,12 milioni di euro.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

Le imposte sul reddito dell'esercizio ricondotte alla voce 260 di conto economico evidenziano un risultato positivo a euro 0,52 milioni di euro. L'aggregato è comprensivo della fiscalità differita sia attiva che passiva. Per quanto concerne le imposte correnti si segnala che l'ammontare del carico fiscale determinato ai fini IRAP ammonta a euro 101 mila mentre ai fini IRES è stato registrato un provento da consolidato fiscale pari a euro 303 mila.

PERDITA DELL'ESERCIZIO

Il risultato dell'esercizio evidenzia, al netto delle imposte, una perdita pari a euro 1.600 mila.

PRODOTTI RISCHIOSI

Con riferimento all'informativa prevista all'IFRS 7 sugli strumenti finanziari e le raccomandazioni formulate dal Financial Stability Forum nel rapporto emenato il 7 aprile 2008 gli Amministratori dichiarano che Banca Farnese, alla data di bilancio, non detiene strumenti finanziari che il mercato considera ora ad alto rischio o che implicano un rischio maggiore di quanto si ritenesse in precedenza.

FATTI DI RILIEVO

Operazione straordinaria Gruppo Carife

In data 28 febbraio 2012 il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo ha deliberato un nuovo progetto di riorganizzazione della struttura societaria del gruppo. Il progetto prevedeva una prima fase che comporta la fusione per incorporazione in Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. delle Banche del gruppo e cioè Banca Modenese, Banca Popolare di Roma, Banca di Credito e Risparmio di Romagna e Banca Farnese (salvo eventuali dismissioni che intervengano nel durante) e, ad esito di questa, una seconda fase che comporta la trasformazione di Carife Sim in Banca on Line.

La prima parte del progetto si è conclusa durante il 2012 con l'avvenuta fusione per incorporazione delle altre Banche del Gruppo mentre Banca Farnese, alla data di approvazione del progetto di bilancio, è oggetto di una operazione straordinaria (di seguito l'Operazione) in via di definizione con la controparte.

L'Operazione, qualora gli accordi vengano sottoscritti, prevede che Carife promuova una OPA ai sensi dell'art.102 TUF su tutte le azioni di Banca Farnese detenute dagli azionisti di minoranza. Perfezionata l'OPA, Banca Farnese verrà fusa per incorporazione in CARIFE e contestualmente, il ramo d'azienda bancario riferibile a Banca Farnese verrà ceduto alla controparte.

Qualora l'Operazione non venga perfezionata verrà completato il progetto di riorganizzazione di Gruppo che prevede la fusione per incorporazione anche di Banca Farnese in CARIFE. A tal proposito il Consiglio di Amministrazione di Banca Farnese nel mese di marzo 2012:

- ha approvato e fatto proprio il progetto di riorganizzazione della struttura societaria e organizzativa del Gruppo secondo le linee guida approvate dalla Capogruppo stessa;
- ha dato mandato al Presidente di sottoscrivere – nell'interesse della società – e depositare, presso il Tribunale di competenza, l'istanza per la designazione dell'esperto chiamato a pronunciarsi sulla congruità del rapporto di cambio da utilizzare ai fini della fusione.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE

Circa l'informazione che attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Banca precisano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca, in ragione sia del sopra descritto progetto di ristrutturazione sia dell'Operazione in via definizione, continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2012 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità operativa.

A tale riguardo, nonostante l'operazione di riorganizzazione di gruppo deliberata e l'Operazione in via di definizione prevedano che la Banca venga fusa per incorporazione nella Capogruppo nel corso dell'esercizio 2013, gli amministratori confermano le aspettative circa la prospettiva di continuità operativa in un prevedibile futuro della Banca, come soggetto giuridico o come eventuale ramo d'azienda.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In data 21 gennaio 2013 il Consiglio di Amministrazione, ha approvato il budget per l'esercizio 2013 e nelle more della definizione e conclusione o del processo di integrazione deliberato dalla Capogruppo o dell'Operazione, la Banca, nel corso del 2013, continuerà ad operare secondo le linee guida definite a livello di Gruppo atte al raggiungimento degli obiettivi prefissati e condivisi.

PROGETTO DI COPERTURA DELLE PERDITE

Lo Stato patrimoniale ed il Conto Economico al 31 dicembre 2012 redatti, in unità di euro in ossequio alla vigente normativa, evidenziano una perdita netta di esercizio pari a Euro 1.600.430 (importo in unità di euro) che si propone di portare a nuovo.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio che si è chiuso il 31 dicembre 2012 l'attività del Collegio Sindacale è stata ispirata alle Norme di comportamento del Collegio raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha impostato il proprio lavoro, al fine di vigilare:

- 1 sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- 2 sulla conformità alle prescrizioni regolamentari della Banca d'Italia;
- 3 sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4 sull'adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile, nonché di quella del sistema dei controlli interni;
- 5 sulla effettiva attuazione delle regole di governo societario, anche in funzione dell'appartenenza al Gruppo bancario Carife.

Durante l'esercizio 2012 il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, con ciò ottenendo adeguata informativa sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale; anche il flusso informativo con la Direzione della Società si è mostrato regolare e costante.

Tutti i verbali di riunione del Collegio sono stati sempre portati all'attenzione degli Amministratori, allo scopo di informarli degli esiti dell'attività di controllo effettuata.

Sulla base del lavoro svolto, il Collegio ritiene di poter dare atto della conformità alle norme di legge e di statuto degli atti di gestione compiuti; è stata dedicata particolare attenzione alle decisioni di rilievo e maggiormente significative, tenendo anche presente, ove necessario, la potenziale insorgenza di conflitti di interesse.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle regole di cui all'art. 2391-bis del codice civile in tema di operazioni con parti correlate.

Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione generale hanno confermato come le delibere assunte e l'attività svolta siano state improntate al rispetto di principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha riscontrato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali, manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interesse ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Si sono realizzate, con la Capogruppo, operazioni che trovano il loro fondamento nell'ambito delle integrazioni e sinergie operative all'interno del Gruppo bancario; tali operazioni sono state regolate a

condizioni competitive, tenuto conto delle caratteristiche dei relativi servizi e della sussistenza dell'interesse della Società.

La struttura organizzativa risulta sostanzialmente adeguata alle dimensioni della Banca, nonché alle sue caratteristiche operative, con una congrua individuazione di linee e livelli di responsabilità.

Le attività di erogazione, gestione, monitoraggio e recupero dei crediti si sono rivelate puntuali e, compatibilmente con il perdurare della crisi economica, hanno mostrato efficacia.

In merito al sistema dei controlli interni, il Collegio ritiene che l'assetto adottato sia complessivamente congruo; nell'ambito della propria attività di vigilanza, nonché in quella propria delle strutture di controllo della Capogruppo, sono state evidenziate alcune problematiche e talune aree di miglioramento, alle quali hanno fatto seguito interventi correttivi da parte della Direzione generale.

Nel suo complesso, il Collegio reputa adeguato il sistema di controllo e gestione dei rischi.

L' Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, non ha evidenziato significative criticità, né anomalie procedurali rilevanti.

Durante l' esercizio il Collegio non ha ricevuto denunce da parte dei Soci, ai sensi dell'art. 2408 del codice civile, né esposti o richieste di informativa o di indagine.

Il Collegio non ha rilasciato pareri previsti dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione ha fornito tempestivamente al Collegio il bilancio e la relazione sulla gestione. La contabilità sociale ed il bilancio 2012 sono sottoposti al controllo della Società di revisione Pricewaterhousecoopers, alla quale compete la revisione legale ed il giudizio professionale sul bilancio; di conseguenza, non essendo demandato al Collegio il controllo di merito analitico sul bilancio, si è esaminata l'impostazione generale data allo stesso ed alla Relazione sulla gestione, nonché alla conformità alla legge per quel che riguarda la loro formazione e struttura.

Il Collegio, nel corso dell'esercizio, ha effettuato incontri periodici con la Società di revisione, finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti ed all'analisi del lavoro svolto dalla stessa Società di revisione, che ha, altresì, informato il Collegio di non aver rilevato fatti ritenuti censurabili.

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è stato predisposto con l'applicazione dei principi generali di redazione e criteri di valutazione conformi ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2011.

La relazione del Revisore evidenzia che il progetto di bilancio di Banca Farnese è stato redatto secondo le norme che ne disciplinano i criteri di formazione.

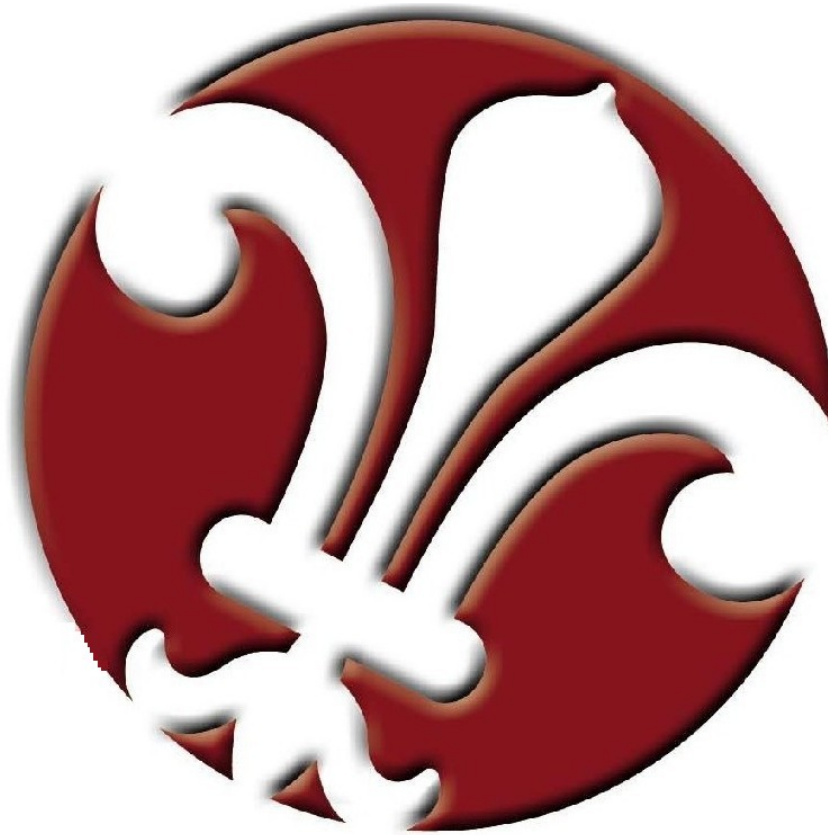
Il bilancio dell'esercizio che si è chiuso al 31 dicembre 2012 evidenzia una perdita pari ad euro 1.600.430, le cui modalità di formazione sono illustrate nei documenti approntati dal Consiglio di Amministrazione. Si evidenzia in proposito come la suddetta perdita sia stata, in buona parte, originata dalla svalutazione dei crediti deteriorati, per come attuata dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al presupposto della continuità aziendale, al fine della predisposizione del bilancio, rimandiamo al contenuto dello specifico paragrafo della Relazione sulla gestione.

Il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio 2012 e ritiene che nulla osti al riporto a nuovo della perdita di periodo.

Piacenza, 5 aprile 2013

Il Collegio Sindacale
Dott. Stefano Leardini
Dott. Antonio Cigala
Dott. Mauro Bugoni



Banca Farnese Spa

***BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA AL
31 DICEMBRE 2012***

Il Direttore Generale
Dott. Salvatore Portaluri

Il Presidente del
Collegio Sindacale
Dott. Stefano Leardini

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
Avv. Augusto Ridella

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31/12/2012	31/12/2011
10. Cassa e disponibilita' liquide	867 059	818 264
20. Attivita' finanziarie detenute per la negoziazione	224 727	5 620 125
40. Attivita' finanziarie disponibili per la vendita	1 267 407	3 000
60. Crediti verso banche	16 526 060	5 997 525
70. Crediti verso clientela	140 910 575	153 677 267
100. Partecipazioni	63 891	63 891
110. Attivita' materiali	7 126 066	7 395 615
120. Attivita' immateriali	10 878	13 465
di cui:		
- Avviamento		
130. Attivita' fiscali	1 579 124	1 323 214
a) correnti	71 488	19 599
b) anticipate	1 507 636	1 303 615
di cui:		
- alla L. 214/2011	1 369 612	1 198 080
150. Altre attivita'	3 735 824	2 206 170
Totale dell'attivo	172 311 611	177 118 536

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2012	31/12/2011
10. Debiti verso banche	3 980 000	3 980 000
20. Debiti verso clientela	89 980 773	87 043 424
30. Titoli in circolazione	42 592 874	47 687 496
80. Passivita' fiscali	94 039	140 432
a) correnti	17 108	63 219
b) differite	76 931	77 213
100. Altre passivita'	4 033 367	5 131 734
110. Trattamento di fine rapporto del personale	115 748	87 767
120. Fondi per rischi e oneri	111 434	30 927
b) altri fondi	111 434	30 927
130. Riserve da valutazione	(12 950)	
160. Riserve	(4 176 872)	(4 166 668)
170. Sovrapprezzi di emissione	9 227 991	9 227 991
180. Capitale	27 965 637	27 965 637
190. Azioni proprie (-)		
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1 600 430)	(10 204)
Totale del passivo e del patrimonio netto	172 311 611	177 118 536

Conto Economico

Voci	31/12/2012	31/12/2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5 563 418	6 245 434
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3 094 180)	(2 852 944)
30. Margine di interesse	2 469 238	3 392 490
40. Commissioni attive	1 974 795	1 916 708
50. Commissioni passive	(75 125)	(69 837)
60. Commissioni nette	1 899 670	1 846 871
70. Dividendi e proventi simili	279	377
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9 437	25 863
100. Utili (perdite) da cessioni di:	1	1
d) passività finanziarie	1	1
120. Margine di intermediazione	4 378 625	5 265 602
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1 405 876)	(257 709)
a) crediti	(1 361 259)	(518 252)
d) altre operazioni finanziarie	(44 617)	260 543
140. Risultato netto della gestione finanziaria	2 972 749	5 007 893
150. Spese amministrative:	(4 930 181)	(4 842 779)
a) spese per il personale	(2 451 892)	(2 467 243)
b) altre spese amministrative	(2 478 289)	(2 375 536)
160. Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri	(68 882)	6 601
170. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(292 755)	(326 929)
180. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(11 098)	(9 708)
190. Altri oneri / proventi di gestione	205 253	297 067
200. Costi operativi	(5 097 663)	(4 875 748)
240. Utile (Perdita) da cessione di investimenti		417
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2 124 914)	132 562
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	524 484	(142 766)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1 600 430)	(10 204)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(1 600 430)	(10 204)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2012	31/12/2011
10.	Utile (perdita) di esercizio	(1600 430)	(10 204)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	9 537	
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(22 487)	
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(12 950)	
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(1613 380)	(10 204)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Esercizio 2012

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditi complessivi esercizio 2012	Patrimonio netto 31/12/2012	
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale															
a) azioni ordinarie	27965 637		27965 637												27965 637
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	9227 991		9227 991												9227 991
Riserve															
a) di utili	(4048 433)		(4048 433)	(10 204)											(4058 637)
b) altre	(118 235)		(118 235)												(118 235)
Riserve da valutazione														(12 950)	(12 950)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (perdita) di esercizio	(10 204)		(10 204)	10 204										(1600 430)	(1600 430)
Patrimonio netto	33016 756		33016 756											(1613 380)	31403 376

Esercizio 2011

	Esistenze al 31/12/2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2011	Patrimonio netto 31/12/2011	
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale															
a) azioni ordinarie	27965 637		27965 637												27965 637
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	9227 991		9227 991												9227 991
Riserve															
a) di utili	(2148 769)		(2148 769)	(1899 664)											(4048 433)
b) altre	(118 235)		(118 235)												(118 235)
Riserve da valutazione															
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (perdita) di esercizio	(1899 664)		(1899 664)	1899 664										(10 204)	(10 204)
Patrimonio netto	33026 960		33026 960											(10 204)	33016 756

RENDICONTO FINANZIARIO

(metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2012	31/12/2011
1. Gestione	(361 511)	720 307
risultato d'esercizio (+/-)	(1 600 430)	(10 204)
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1 380	
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1 398 825	257 709
rettifiche/ripreses di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali	303 853	336 637
accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	68 882	(6 601)
imposte e tasse non liquidate (+)	(524 484)	142 766
rettifiche/ripreses di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
altri aggiustamenti	(9 537)	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3 704 450	(6 296 327)
attività finanziarie detenute per la negoziazione	5 394 018	(53 888)
attività finanziarie valutate al fair value		
attività finanziarie disponibili per la vendita	(1 254 870)	
crediti verso clientela	11 367 867	(8 304 445)
crediti verso banche: a vista	2 569 713	3 656 223
crediti verso banche: altri crediti	(13 098 248)	(930 518)
altre attività	(1 274 030)	(663 699)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(3 262 427)	5 820 491
debiti verso banche: a vista		490 000
debiti verso banche: altri debiti		
debiti verso clientela	2 937 349	9 052 460
titoli in circolazione	(5 094 622)	(4 398 061)
passività finanziarie di negoziazione		(73)
passività finanziarie valutate al fair value		
altre passività	(1 105 154)	676 165
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	80 512	244 471
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:		
vendite di partecipazioni		
dividendi incassati su partecipazioni		
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
vendite di attività materiali		
vendite di attività immateriali		
vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	(31 717)	(295 330)
acquisti di partecipazioni		(63 891)
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
acquisti di attività materiali	(23 206)	(226 127)
acquisti di attività immateriali	(8 511)	(5 312)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(31 717)	(295 330)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie		
emissioni/acquisti strumenti di capitale		
distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	48 795	(50 859)
RICONCILIAZIONE	31/12/2012	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	818 264	869 122
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	48 795	(50 859)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	867 059	818 263

NOTA INTEGRATIVA – INDICE DETTAGLIATO

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

- SEZIONE 1 Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- SEZIONE 2 Principi generali di redazione
- SEZIONE 3 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- SEZIONE 4 Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

- SEZIONE 1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- SEZIONE 2 Attività finanziarie disponibili per la vendita
- SEZIONE 3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- SEZIONE 4 Crediti
- SEZIONE 5 Attività finanziarie valutate al fair value
- SEZIONE 6 Operazioni di copertura
- SEZIONE 7 Partecipazioni
- SEZIONE 8 Attività materiali
- SEZIONE 9 Attività immateriali
- SEZIONE 10 Attività non correnti in via di dismissione
- SEZIONE 11 Fiscalità corrente e differita
- SEZIONE 12 Fondi per rischi ed oneri
- SEZIONE 13 Debiti e titoli in circolazione
- SEZIONE 14 Passività finanziarie di negoziazione
- SEZIONE 15 Passività finanziarie valutate al fair value
- SEZIONE 16 Operazioni in valuta
- SEZIONE 17 Altre informazioni

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

- SEZIONE 1 Trasferimenti tra portafogli
- SEZIONE 2 Gerarchia del fair value

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

- SEZIONE 1 Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
- SEZIONE 2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
- SEZIONE 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
- SEZIONE 5 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50
- SEZIONE 6 Crediti verso banche – Voce 60
- SEZIONE 7 Crediti verso clientela – Voce 70

- SEZIONE 10 Le partecipazioni – Voce 100
- SEZIONE 11 Attività materiali – Voce 110
- SEZIONE 12 Attività immateriali – Voce 120
- SEZIONE 13 Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo
- SEZIONE 15 Altre attività – Voce 150

PASSIVO

- SEZIONE 1 Debiti verso banche – Voce 10
- SEZIONE 2 Debiti verso clientela – Voce 20
- SEZIONE 3 Titoli in circolazione – Voce 30
- SEZIONE 4 Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40
- SEZIONE 5 Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50
- SEZIONE 8 Passività fiscali – Voce 80
- SEZIONE 10 Altre passività – Voce 100
- SEZIONE 11 Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110
- SEZIONE 12 Fondi per rischi e oneri – Voce 120
- SEZIONE 14 Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200
Altre informazioni

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- SEZIONE 1 Gli interessi – Voci 10 e 20
- SEZIONE 2 Le commissioni – Voci 40 e 50
- SEZIONE 3 Dividendi e proventi simili – Voce 70
- SEZIONE 4 Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80
- SEZIONE 6 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100
- SEZIONE 7 Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110
- SEZIONE 8 Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130
- SEZIONE 9 Le spese amministrative – Voce 150
- SEZIONE 10 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160
- SEZIONE 11 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170
- SEZIONE 12 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180
- SEZIONE 13 Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190
- SEZIONE 14 Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210
- SEZIONE 17 Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240
- SEZIONE 18 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260
- SEZIONE 20 Altre informazioni
- SEZIONE 21 Utile per azione

PARTE D – REDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico delle redditività complessiva

**PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE
RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

SEZIONE 1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali
2. Politiche di gestione del rischio di credito
 - 2.1. Aspetti organizzativi
 - 2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo
 - 2.3. Tecniche di mitigazione del rischio di credito
 - 2.4. Attività finanziarie deteriorate

Informazioni di natura quantitativa

- A. Qualità del credito
 - A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale
 - A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
 - A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
- B. Distribuzione e concentrazione del credito
 - B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
 - B.2 Distribuzione dei finanziamenti verso imprese non finanziarie residenti
 - B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche
 - B.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela”
 - B.5 Grandi rischi
- C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività
 - C.1 Operazioni di cartolarizzazione
 - C.2 Operazioni di cessione
- D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

B. Derivati creditizi

C. Derivati finanziari e creditizi

- SEZIONE 3 Rischio di liquidità
 Informazioni di natura qualitativa
 Informazioni di natura quantitativa
- SEZIONE 4 Rischio operativo
 Informazioni di natura qualitativa
 Informazioni di natura quantitativa

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

- SEZIONE 1 Il patrimonio dell'impresa
 A. Informazioni di natura qualitativa
 B. Informazioni di natura quantitativa
- SEZIONE 2 Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza
 2.1 Patrimonio di Vigilanza
 A. Informazioni di natura qualitativa
 B. Informazioni di natura quantitativa
 2.2 Adeguatezza patrimoniale
 A. Informazioni di natura qualitativa
 B. Informazioni di natura quantitativa

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

- SEZIONE 1 Operazioni realizzate durante l'esercizio
- SEZIONE 2 Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

ALLEGATI AL BILANCIO

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Banca Farnese Spa ha redatto il bilancio dell'esercizio 2012 in conformità agli IAS/IFRS. Conseguentemente sono stati applicati i principi contabili internazionali "International Accounting Standard (IAS)" e "International Financial Reporting Standard (IFRS)", emanati dall'International Accounting Standard Board –IASB- ed adottati dall'Unione Europea, ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Per meglio orientare l'applicazione dei nuovi principi contabili si è inoltre fatto riferimento alle interpretazioni fornite dall'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), nonché a documentazione di supporto all'introduzione degli IAS/IFRS in Italia predisposta dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e, in relazione all'adozione di soluzioni operative, a documenti interpretativi elaborati in sede di Associazione Bancaria di Categoria (ABI).

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio di Banca Farnese Spa relativo all'esercizio 2011 è stato predisposto nel rispetto della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Il Bilancio è costituito dai prospetti contabili obbligatori previsti dallo IAS 1 (ovvero stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva e rendiconto finanziario) e dalla presente Nota integrativa. Esso risulta inoltre corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione.

Il bilancio d'esercizio è stato predisposto con il presupposto della continuità aziendale. Si rimanda in merito alle considerazioni formulate dagli Amministratori nella Relazione sulla Gestione.

Nella Nota integrativa sono fornite tutte le informazioni previste dalla normativa, nonché le indicazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società. Le tabelle previste obbligatoriamente e i dettagli richiesti dalla Banca d'Italia sono distintamente identificati secondo la numerazione stabilita dallo stesso Organo di Vigilanza.

Le voci e le tabelle che non presentano importi non sono state indicate in conformità alle istruzioni di cui alla richiamata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche.

Il Bilancio d'esercizio Banca Farnese Spa è sottoposto a revisione contabile a cura della Pricewaterhousecoopers S.p.A. in esecuzione della delibera assembleare del 27 aprile 2011, che conformemente ai disposti normativi ha attribuito l'incarico alla suddetta società di revisione il novennio 2011-2019.

Il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva e del rendiconto finanziario sono espressi in unità di euro. Gli importi della nota integrativa sono espressi in migliaia di euro, se non diversamente specificato.

SEZIONE 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati eventi di rilievo tali da comportare variazioni ai saldi del bilancio di Banca Farnese al 31.12.2012.

SEZIONE 4 - Altri aspetti

Comunicazione Banca d'Italia Prot. 0053230/13 del 17/01/2013 – operazioni di cessione di attività finanziarie

Nel mese di ottobre 2010 lo IASB ha pubblicato l'emendamento "Disclosures – Transfers of Financial Assets" al principio contabile internazionale IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures" (di seguito l'"emendamento"), che richiede la pubblicazione di maggiori informazioni sulle operazioni di cessione di attività finanziarie.

Le novità introdotte accrescono la trasparenza informativa sulle operazioni di cessione di strumenti finanziari (ad esempio, cartolarizzazioni, pronti contro termine passivi) nelle quali gli intermediari cedenti mantengono una qualche forma di rischio sulle attività cedute (1).

L'emendamento è stato recepito in ambito comunitario con il Regolamento (UE) n. 1205/2011 della Commissione del 22 novembre 2011 ed è entrato in vigore dal 1° gennaio 2012. Il primo bilancio interessato è quello chiuso o in corso al 31 dicembre 2012.

Nel bilancio bancario, le nuove informazioni contemplate nell'emendamento, sono state inserite nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di Credito", Sottosezione C.2 "Operazioni di cessione".

Comunicazione Banca d'Italia Prot. 0053230/13 del 17/01/2013 – Commissione di Istruttoria Veloce

Con lettera di prot. 0053230/13 del 17 gennaio 2013, la Banca d'Italia ha chiarito la corretta modalità di rilevazione in bilancio della "commissione di istruttoria veloce" disciplinata dal comma 2 della Legge 23/12/2011 (c.d. decreto "Salva Italia") e ulteriormente modificata dal D.L. n. 29/2012, successivamente convertiti con la Legge n. 62 del 18/05/2012.

La commissione in questione, avendo natura di recupero spese, va rilevata in conto economico nella voce 190 "altri oneri/proventi di gestione" del bilanci.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili.

L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca Farnese Spa è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

SEZIONE 1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati i titoli di debito o di capitale ed operazioni in contratti derivati, acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo. Sono classificati altresì i contratti derivati con fair value positivo, gestionalmente collegati con passività valutate al fair value, in applicazione della cosiddetta fair value option.

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

Criteri di valutazione:

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al loro fair value con contropartita in conto economico.

I titoli di capitale per i quali non risulta determinabile il fair value in modo attendibile sono mantenuti in bilancio al costo, rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive).

Per maggiori dettagli si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata integralmente nella successiva sezione 17-Altre informazioni., che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse tutte quelle attività finanziarie non derivate che non trovano allocazione tra le categorie dei crediti, delle attività detenute per la negoziazione o delle attività detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono inclusi in questa voce i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le attività detenute sino alla scadenza, o tra le attività valutate al fair value oppure tra i crediti, nonché le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività vengono contabilizzate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento..

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività sono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Gli elementi oggettivi di perdita di valore sono evidenziati dallo IAS 39 al paragrafo 59; in particolare, l'obiettiva evidenza che un'attività ha subito una riduzione di valore è principalmente connessa ai seguenti eventi di perdita:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Inoltre, il principio afferma che "una diminuzione significativa o prolungata di fair value di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è un'evidenza obiettiva di riduzione di valore" (IAS 39 § 61).

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (c.d. "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di Patrimonio Netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto" o "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi

successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

Per maggiori dettagli circa i criteri definiti per l'identificazione di una perdita di valore (impairment) e circa le modalità di determinazione del fair value, si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata integralmente alla successiva sezione 17-Altre informazioni., che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione:

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono rappresentati da strumenti finanziari non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Banca ha l'intenzione e la capacità di detenere sino alla scadenza.

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie incluse in questa categoria sono iscritte al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione:

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate con il metodo del costo ammortizzato. Pertanto, gli interessi e gli utili e perdite riferiti alla differenza tra il valore di iscrizione iniziale e il valore rimborsabile alla scadenza, affluiscono al conto economico tramite il processo di ammortamento della attività sulla base del tasso di interesse effettivo. Il conto economico è peraltro interessato anche nel momento in cui tali attività siano cancellate o abbiano subito una riduzione di valore.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Laddove sussista tale evidenza, la perdita, calcolata come differenza tra il valore contabile ed il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso originario, viene addebitata al conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno condotto alla rilevazione della perdita, vengono effettuate riprese di valore con imputazione al conto economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per maggiori dettagli circa i criteri definiti dalla Cassa per l'identificazione di una perdita di valore (impairment) e circa le modalità di determinazione del fair value, si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata integralmente alla successiva sezione 17-Altre

informazioni., che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 4 - CREDITI

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche sia erogati direttamente sia acquistati da terzi. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell'erogazione. Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato o pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi e ricavi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all'erogazione degli stessi.

Criteri di valutazione:

I crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato con il criterio dell'interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti non a scadenza (crediti a vista o a revoca), in quanto la loro breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati perciò al costo storico.

Il valore di bilancio dei crediti viene assoggettato periodicamente alla verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentino difficoltà nei pagamenti, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici o Paesi di residenza del debitore, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

Si riportano di seguito i criteri di classificazione adottati, che fanno riferimento all'attuale normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- esposizioni incagliate: i crediti verso soggetti in situazioni di obiettiva temporanea difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate: i crediti in cui un "pool" di banche (o una banca "monoaffidante") concede una moratoria al pagamento del debito e rinegozia lo stesso a tassi inferiori a quelli di mercato;

- esposizioni scadute: i crediti verso soggetti che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni;
- rischio paese: i crediti non garantiti verso residenti in paesi che presentano difficoltà nel servizio del debito;
- esposizioni “in bonis”: i crediti vivi verso soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifici rischi di insolvenza.

La classificazione fra le esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo dei crediti.

La determinazione delle perdite di valore relative alle esposizioni “in bonis” e “scadute” avviene su base collettiva, utilizzando un approccio storico/statistico volto a determinare la stima del deterioramento del valore dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento (“incurred”), ma del quale non è ancora nota l’entità al momento della valutazione. In particolare la rischiosità implicita dei crediti ad andamento regolare è stata calcolata mediante modelli che tengono conto delle componenti di “Probability di Default” (PD) e “Loss Given Default” (LGD).

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli e ristrutturati), che trova formalizzazione in delibere assunte dagli organi amministrativi e dagli altri livelli organizzativi cui sono state delegate specifiche facoltà deliberative, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dalle funzioni preposte alla valutazione dei crediti e, in mancanza di queste, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, Banca Farnese Spa ha utilizzato, di regola, i tassi in essere al momento del passaggio da crediti in bonis a crediti problematici.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e da altri elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le svalutazioni, di tipo analitico e collettivo, sono effettuate con una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante “riprese di valore” imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti quando vengano meno i motivi che le hanno originate ovvero si verifichino recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall’attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 5 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Nel bilancio dell'esercizio 2012 non sono state rilevate attività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Nel bilancio dell'esercizio 2012 non sono state rilevate operazioni di copertura.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione:

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le società nelle quali la Banca detiene il potere di determinare le scelte amministrative, finanziarie e gestionali ed in cui possiede, di norma, più della metà dei diritti di voto.

Sono considerate collegate le società nelle quali la Banca detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società per le quali le scelte amministrative, finanziarie e gestionali si ritengono sottoposte ad influenza notevole, in forza dei legami giuridici e di fatto esistenti.

Per quanto riguarda Banca Farnese la partecipazione iscritta a bilancio è relativo ad una quota del 0,10% del capitale di Carife Sei Scarl a sua volta controllata da Cassa di Risparmio di Ferrara spa.

Criteri di iscrizione:

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento, al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione:

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdita di valore, che viene addebitata al conto economico. L'eventuale perdita deriva dal confronto del valore contabile della partecipazione con il valore attuale dei flussi futuri che la partecipazione può generare. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione:

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle stesse o quando la partecipazione venga ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- terreni
- immobili strumentali
- impianti tecnici

- mobili, macchine e attrezzature
- opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali gli immobili posseduti (o locati tramite un contratto di leasing finanziario) utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi, con una vita utile superiore all'esercizio.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorchè la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di natura straordinaria successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese di ordinaria manutenzione sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile, rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo, viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il valore dei terreni viene contabilmente separato da quello dei fabbricati, anche se acquistati congiuntamente. La suddivisione tra il valore del terreno ed il valore del fabbricato avviene, generalmente, sulla base di una perizia di esperti indipendenti in quanto la loro vita utile non è stimabile ed il loro valore non è normalmente destinato a ridursi in funzione del decorso del tempo. Per quanto riguarda il terreno di Banca Farnese il valore corrisponde al costo di acquisto dello stesso mentre il valore dell'immobile corrisponde al costo di costruzione effettivamente sostenuto.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si deve procedere a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il prezzo netto di vendita ed il valore d'uso. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si deve procedere a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi, oltre ad altri oneri similari.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti.

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Tra le attività immateriali è incluso l'avviamento, voce non valorizzata per Banca Farnese.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Nel bilancio dell'esercizio 2012 non sono state rilevate attività non correnti in via di dismissione.

SEZIONE 11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate.

Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività corrente) per imposte sul reddito di competenza del periodo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi:

- da avviamento il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile o
- dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e che al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Per tutte le differenze temporanee deducibili è rilevata un'attività fiscale differita se è probabile che sarà utilizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile, a meno che l'attività fiscale differita derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o una passività in un'operazione che non rappresenta una aggregazione aziendale e al momento dell'operazione non influenzi né l'utile contabile né il reddito imponibile.

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, tenuto conto della normativa fiscale derivante da provvedimenti attualmente in vigore.

Non sono calcolate imposte differite con riguardo a riserve in sospensione di imposta in quanto si ritiene, allo stato attuale, ragionevole che non sussistano i presupposti per la loro futura tassazione.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite vengono cancellate nell'esercizio in cui:

- La differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- La differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Le attività fiscali anticipate e differite non vengono attualizzate e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quanto previsto,

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI

Altri fondi

I Fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti che sono rilevate in bilancio in quando:

- sussiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) per effetto di un evento passato;
- è probabile l'esborso di risorse finanziarie per l'adempimento dell'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Tali fondi comprendono, oltre ad oneri contrattuali ed altri per il personale dipendente, anche gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie.

Laddove l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato assume un aspetto rilevante, la Banca calcola l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere le obbligazioni.

Nelle ipotesi in cui gli stanziamenti formano oggetto di attualizzazione, l'ammontare dei fondi iscritti in bilancio aumenta in ciascun esercizio per riflettere il passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente.

SEZIONE 13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione:

I debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti, inclusi i debiti di funzionamento. I titoli in circolazione sono esposti in bilancio al netto dell'eventuale quota riacquistata.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

SEZIONE 14 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione:

Sono iscritti in questa voce gli strumenti derivati di negoziazione con valore negativo.

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione delle passività di negoziazione è al fair value.

Criteri di valutazione:

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con registrazione degli effetti a conto economico. Per gli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati, la valorizzazione avviene al prezzo di chiusura del giorno di valutazione. Per gli strumenti derivati non negoziati su mercati regolamentati per i quali i provider non forniscono quotazioni di prezzo ritenute significative, il pricing è effettuato sulla base della procedura informatica a disposizione oppure utilizzando modelli di pricing riconosciuti dai principali operatori dei mercati finanziari.

Per maggiori dettagli si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata integralmente nella successiva sezione 17-Altre informazioni., che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie di negoziazione sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

SEZIONE 15 - PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Nel bilancio dell'esercizio 2012 non sono state rilevate passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

SEZIONE 17 - ALTRE INFORMAZIONI

Fair Value Policy del Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.

Contesto normativo

Il Gruppo Cassa di Risparmio Ferrara Spa redige la propria informativa contabile in accordo ai principi contabili internazionali IFRS che impongono un ampio uso del Fair Value, soprattutto per quanto attiene alla valutazione degli strumenti finanziari. L'utilizzo del Fair Value è inoltre esteso a gran parte dell'informativa contenuta nella nota integrativa.

Lo scopo del presente documento è di formalizzare le regole che il Gruppo applica per determinare, sia ai fini contabili che di sola informativa in nota integrativa, il Fair Value degli strumenti finanziari di proprietà o emessi (ad esclusione delle partecipazioni in società controllate e collegate così come definite, rispettivamente, dallo IAS 27 e IAS 28).

Nel documento è inclusa anche la policy sull'impairment delle Attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con imputazione a conto economico.

Definizione di Fair Value:

Lo IAS 32.11 definisce il Fair Value come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti, ad una certa data di misurazione".

Il punto iniziale per la misurazione del Fair Value è la distinzione tra mercato attivo e mercato non attivo.

La misurazione è generalmente condotta con riferimento ai prezzi quotati su mercati attivi. Se non esiste un mercato attivo, la misurazione è determinata facendo riferimento a prezzi contribuiti o in mancanza a tecniche di valutazione.

Si può quindi effettuare la seguente distinzione:

- strumenti prezzati direttamente tramite prezzi e quotazioni di mercato attivo (Mark to Market);
- strumenti prezzati tramite tecniche e modelli di valutazione (Mark to Model).

Il Gruppo, nella fase di ricerca/misurazione del Fair Value, deve inoltre accertarsi che il valore scelto non sia frutto di una transazione forzata, considerando tutte le informazioni disponibili sulla transazione stessa. Infatti, una transazione che si valuta essere “forzata” non può rappresentare il Fair Value dello strumento considerato. Una differenza significativa tra domanda e offerta dello strumento oggetto di valutazione non è da sola condizione sufficiente per definire come forzata una transazione.

Categorie di strumenti finanziari oggetto della policy:

Gli strumenti finanziari per i quali si effettua la valutazione del Fair Value, sia ai fini contabili che ai soli fini informativi, possono essere, in linea generale, suddivisi in base alle loro natura, in base alle categorie definite dal principio contabile IAS 39 (da cui discendono i criteri di valutazione utilizzati ai fini contabili) ed in base alla loro classificazione di bilancio, in accordo alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia (da cui discende la presentazione in bilancio):

In base alla natura:

- titoli di capitale;
- titoli di debito;
- strumenti finanziari derivati;
- quote di OICR

In base alle categorie IAS 39:

- attività o passività finanziarie al Fair Value rilevato a conto economico, a loro volta suddivise tra:
 - attività o passività detenute per la negoziazione (HFT, Held For Trading);
 - attività o passività finanziarie designate al Fair Value al momento della rilevazione iniziale.
- attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS, Available For Sale);
Tali investimenti devono essere valutati al Fair Value con imputazione degli effetti delle variazioni di Fair Value ad una riserva di patrimonio netto sino al momento del realizzo o alla contabilizzazione di un Impairment.
- investimenti detenuti sino a scadenza (HTM, Held to Maturity).
- titoli in circolazione

In base alla classificazione di bilancio:

strumenti finanziari HFT:

- voce 20 dell'attivo - Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- voce 40 del passivo - Passività finanziarie di negoziazione.

strumenti finanziari AFS:

- voce 40 dell'attivo - Attività finanziarie disponibili per la vendita.

strumenti finanziari HTM:

- voce 50 dell'attivo - Investimenti detenuti sino a scadenza

strumenti finanziari in *Fair Value Option*:

- voce 30 dell'attivo - Attività finanziarie valutate al Fair Value,
- voce 50 del passivo - Passività finanziarie valute al *Fair Value*.

titoli in circolazione:

- voce 30 del passivo – Titoli in circolazione

Mercato Attivo:

Lo IAS 39 AG.71 stabilisce che “uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.”

I principali parametri che il Gruppo esamina per definire se, al momento della valutazione, il mercato può considerarsi attivo sono i seguenti:

- la presenza di contributori;
- la frequenza della disponibilità dei prezzi;
- la disponibilità dell'ultimo prezzo aggiornato;
- il volume delle transazioni da cui sono originati i prezzi;
- l'ampiezza degli spread *bid – ask*;
- l'assenza di transazioni “forzate”.

In generale, la qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente.

Se tale processo porta ad identificare l'esistenza di un mercato attivo, il *Fair Value* dello strumento coinciderà con il relativo prezzo quotato alla data di valutazione (*Mark to Market*) e sarà incluso nel Livello 1 della scala gerarchica del fair value.

Diversamente, se tale processo porta ad identificare il mercato come non attivo, lo strumento sarà valutato attraverso una tecnica di valutazione (*Mark to Model*) basata il più possibile su dati osservabili di mercato, e sarà incluso nei Livelli 2 o 3 della scala gerarchica del fair value.

Gerarchia del Fair Value:

In data 27 novembre 2009 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (n. L314) il Regolamento (CE) n. 1165/2009 che omologa, tra l'altro, le modifiche all'IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative” pubblicati il 5 marzo 2009 dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Tale ultimo documento ha introdotto ai fini dell'informativa di bilancio **una scala gerarchica del fair value** in 3 livelli come segue:

Livello 1 – se lo strumento finanziario è quotato in un mercato attivo;

Livello 2 – se il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;

Livello 3 – se il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Metodologie di determinazione del fair value

La determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, avviene nei seguenti modi:

Livello 1

Il fair value corrisponde al prezzo al quale verrebbe scambiato lo strumento finanziario alla data di bilancio sul mercato attivo cui la banca ha immediato accesso (valutazione al Mark to Market).

Metodologia per l'applicazione del Mark to Market:

Per gli strumenti finanziari trattati nei mercati regolamentati il processo per l'applicazione del *Mark to Market* è largamente automatizzato. Si utilizzano i "prezzi ufficiali" resi disponibili dall'outsourcer informatico Cedacri che li riceve dai vari mercati attraverso information providers diversi.

Per gli altri strumenti finanziari il Gruppo utilizza i prezzi Bid indicati dai principali contributori presenti in Bloomberg o, in mancanza, in altre piattaforme informatiche. Nella scelta dei contributori si privilegiano quelli che offrono disponibilità di prezzi aggiornati unita a volumi significativi.

Nel caso di fondi comuni aperti si considera il Net Asset Value (NAV) come la migliore espressione del fair value dello strumento. Nel caso di fondi comuni chiusi quotati, il fair value è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato regolamentato.

Livello 2 e Livello 3

Il *fair value* è determinato mediante l'utilizzo di tecniche valutative (Mark to Model).

Se la tecnica valutativa fa uso di input osservabili che non sono successivamente modificati, allora la valutazione al *fair value* dello strumento finanziario è da includere nel livello 2.

Qualora, invece, nella determinazione del *fair value* dello strumento finanziario si faccia uso di variabili non osservabili, il cui impatto nella valutazione a *fair value* sia da ritenersi significativo, oppure quando vi siano variabili osservabili che richiedono rettifiche sulla base di valori non osservabili, allora la valutazione al *fair value* dello strumento finanziario è da includere nel livello 3.

Una variabile è da ritenersi osservabile se può essere riscontrata direttamente da un valore di mercato o ricavata da un prezzo di mercato. Esempi di variabili osservabili potrebbero essere rappresentati da:

- Prezzi rilevati in mercati inattivi per strumenti identici;
- Prezzi rilevati in mercati attivi o inattivi per strumenti simili;
- Curve dei rendimenti ricavate dai prezzi di obbligazioni quotate;
- Volatilità implicite ricavate da prezzi di opzioni quotate;
- *Credit spread* ricavati da prezzi di *credit default swap quotati*;
- Ogni altro dato economico/finanziario oggettivamente riscontrabile sul mercato

Il livello della scala gerarchica del *fair value* a cui è riconducibile la valutazione del *fair value* nella sua interezza deve essere determinato in base ai dati di input del livello più basso che sono rilevanti per determinare il *fair value* nella sua interezza. Se una valutazione del *fair value* utilizza dati osservabili che richiedono una rettifica rilevante determinata da dati di input non osservabili, tale valutazione è ricompresa nel terzo livello della scala gerarchica. La valutazione della rilevanza di un particolare dato rispetto alla determinazione del *fair value* nella sua interezza richiede un giudizio che deve tener conto dei fattori specifici dell'attività o della passività.

Metodologia per l'applicazione del Mark to Model:

Nell'ambito del processo valutativo per l'applicazione del *Mark to Model*, il gruppo ha determinato la seguente gerarchia di scelte:

- a) Utilizzo del servizio valutazione BVAL di Bloomberg. I prezzi derivano da algoritmi basati su dati di mercato osservabili; infatti rappresentano un valore Bid calcolato due volte al giorno sulla base dell'analisi dei prezzi di mercato disponibili, sull'andamento storico e sulla comparazione di titoli similari;
- b) selezione di una tecnica di valutazione basata su prezzi rilevati in mercati attivi di strumenti similari (*Comparable Approach*);
- c) selezione di una tecnica di valutazione basata prevalentemente su parametri osservabili di mercato, come ad esempio la tecnica del Discounted Cash Flow;
- d) selezione di una tecnica di valutazione basata su dati non osservabili di mercato.

Il Gruppo utilizza degli applicativi informatici per sviluppare le tecniche di valutazione adottate per esempio Skipper e Bloomberg, che gestiscono i parametri di mercato quali curve dei tassi d'interesse e volatilità per le valutazioni dell'attivo e del passivo.

Più precisamente, tramite questi applicativi, si effettua l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri utilizzando il tasso interno di rendimento pari a:

- per i titoli a tasso variabile: il tasso Euribor con durata pari alla periodicità delle cedole dello strumento finanziario esaminato;
- per i titoli a tasso fisso: il tasso Swap di scadenza pari alla vita residua dello strumento finanziario esaminato.

Per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi, si utilizzano curve rettifiche per il merito di credito dell'emittente, ottenute sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso.

Gli spread utilizzati sono spreads creditizi desunti da Credit Default Swaps quotati (CDS) o spread ricavati da titoli obbligazionari dello stesso emittente e alimentati mediante estrazione del discount margin (DM) dai prezzi di titoli contribuiti dello stesso emittente.

Per la determinazione dei credit spread degli emittenti del Gruppo si fa riferimento, oltre che ai credit spread impliciti nelle quotazioni delle relative emissioni, anche agli spread utilizzati nell'ambito della Tesoreria di gruppo.

Criteri per l'identificazione di una perdita di valore (*Impairment*)

Ad ogni data di riferimento del bilancio, come previsto dallo IAS 39.58, il Gruppo deve sottoporre ad *Impairment* test gli strumenti finanziari diversi dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico, per verificare se non vi siano evidenze tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore di carattere permanente.

Se esistono tali evidenze, occorre applicare il successivo paragrafo 63 (per le attività finanziarie iscritte al costo ammortizzato), il paragrafo 66 (per attività finanziarie iscritte al costo) o il paragrafo 67 (per attività finanziarie disponibili per la vendita) per determinare l'importo di eventuali perdite per riduzione di valore.

Il procedimento per la valutazione è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento della solvibilità degli emittenti e identificazione delle attività deteriorate;
- quantificazione delle perdite permanenti associabili alle situazioni di *Impairment*.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare una perdita di valore distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale e vengono declinati come segue.:

Impairment dei titoli di debito

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59.

Nel caso di titoli obbligazionari emessi da soggetti provvisti di *rating*, si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente (*downgrading*); in questo caso le obbligazioni che subiscono un deterioramento del *rating* saranno da assoggettare ad *Impairment test* secondo le soglie dello schema seguente. In caso contrario, non sarà necessario. Il fatto che la gravità del *downgrading* venga amplificata dall'attribuzione di *rating* appartenenti a classi "*speculative grade*", viene rispecchiata da soglie di perdita di valore e di permanenza temporale più stringenti rispetto a quelle previste in caso di permanenza del *rating* nell'ambito delle classi "*investment grade*".

SCHEMA di IMPAIRMENT TEST per titoli obbligazionari emessi da soggetti provvisti di rating

- Se l'emittente è soggetto a *downgrading* in *speculative grade*, si procede alla svalutazione del titolo se vengono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni:
 - perdita di valore >20% rispetto al valore di iscrizione;
 - permanenza della perdita oltre tale soglia per un periodo di almeno 6 mesi.
- Se l'emittente è soggetto a *downgrading*, ma rimane *investment grade*, si procede alla svalutazione del titolo se vengono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni
 - perdita di valore >40% rispetto al valore di iscrizione;
 - permanenza della perdita oltre tale soglia per un periodo di almeno 12 mesi.

Nel caso di titoli obbligazionari emessi da soggetti non provvisti di *rating*, si considera la disponibilità di fonti specializzate o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente. Se, dalle informazioni raccolte, si rilevano importanti cambiamenti destinati ad incidere negativamente sull'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui opera l'emittente, al punto da indicare che il deprezzamento del titolo possa non essere recuperato in futuro, esso viene sottoposto ad *Impairment test* secondo le soglie dello schema seguente.

SCHEMA di IMPAIRMENT TEST per titoli obbligazionari emessi da soggetti sprovvisti di rating

- In caso di informazioni negative di cui al capoverso precedente, si procede alla svalutazione del titolo se vengono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni:
 - perdita di valore >30% rispetto al valore di iscrizione;
 - permanenza della perdita oltre tale soglia per un periodo di almeno 6 mesi.

Impairment dei titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale o quota di O.I.C.R., oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare prioritariamente i due eventi seguenti (IAS 39 §61):

- Cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- Un significativo o prolungato declino nel *Fair Value* dell'investimento al di sotto del suo valore di iscrizione.

Di seguito evidenziamo le modalità per procedere all'eventuale svalutazione.

SCHEMA di *IMPAIRMENT TEST* per titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

- Al verificarsi delle condizioni di cui al precedente capoverso, per i titoli quotati si procede alla svalutazione del titolo se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - perdita di valore >60% rispetto al valore di iscrizione;
 - perdurare della riduzione di fair value al di sotto del valore di iscrizione per un periodo di oltre 30 mesi.

Nel caso di titoli non quotati rappresentativi di capitale iscritti al costo, in quanto il loro fair value non può essere determinato attendibilmente, l'eventuale perdita per riduzione di valore viene rilevata in caso di sussistenza di evidenze obiettive, identificate avvalendosi anche della consulenza di una società esterna specializzata.

Si rileva che i "criteri per l'identificazione di una perdita di valore (impairment)" sono stati modificati nel corso dell'esercizio 2009, con due delibere del CdA della Capogruppo del luglio 2009 e del novembre 2009, per pervenire alla versione qui riportata. Le modifiche hanno interessato i parametri relativi all'impairment dei titoli di capitale e quote di OICR.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto si dispone del controllo dei beni e se ne possono trarre benefici futuri. Tali costi sono classificati tra le Altre attività e vengono ammortizzati per un periodo pari alla durata del contratto di affitto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività.

Benefici ai dipendenti

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR è rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi sono rilevati tra i Fondi Rischi e Oneri.

I costi per il servizio del programma (*service cost*) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (*interest cost*).

Circa i contenuti del nuovo IAS 19 di riferimento, oltre a ricordare che la sua applicazione è prevista a decorrere dal 2014, con possibilità di anticipo al 1° Gennaio 2013, in esso viene prevista l'adozione del riconoscimento economico della componente "Actuarial Gains/Losses" relativa ai piani a benefici definiti (tra cui il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto) sorta nell'anno, direttamente ad apposita riserva di valutazione e non più con imputazione diretta al Conto Economico, come era possibile in precedenza.

Banca Farnese, conformemente ai disposti di Gruppo, ha deciso di anticipare l'applicazione dei contenuti del nuovo IAS 19, anche in considerazione che da sempre gli utili e perdite attuariali, definiti quali differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni della Banca a fine periodo, sono stati imputati al Patrimonio Netto interamente nel periodo in cui si sono manifestati, così come consentito dallo IAS 19.

Circa il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione, a fronte delle continue marcate oscillazioni del mercato finanziario e considerato che lo IAS 19 chiede di utilizzare il tasso di rendimento di corporate bond aziendali di alta qualità (ove disponibili, in assenza dei quali è necessario fare ricorso ai titoli di Stato) e poiché non è ulteriormente declinato tale concetto, le analisi tecniche condotte anche in collaborazione con l'Attuario, portano a considerare accettabile l'utilizzabilità di un paniere che, rispettando i requisiti IAS 19, corrisponda al rendimento medio semplice, alla data di valutazione attuariale, delle obbligazioni denominate in Euro (o nella diversa valuta oggetto del piano) con rating dell'emittente pari almeno a A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livelli di rating che rispettino la definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS 19. Tenuto conto di quanto sopra, i criteri per la identificazione del paniere utilizzati come criteri "di default" dall'Attuario nelle proprie valutazioni, fatti salvi casi particolari, sono stati:

- (i) l'indice "Iboxx Eurozone Corporate A" da utilizzarsi per le società e gruppi Italiani che abbiano in Italia l'oggetto principale delle proprie attività e quindi considerato dalla Cassa;
- (ii) l'indice "Iboxx Eurozone Corporate AA" da utilizzarsi per le altre casistiche.

I panieri impiegati saranno mantenuti anche per le successive valutazioni, a meno di casi particolari e/o eventuali fattispecie di criticità dei mercati finanziari che comportino la necessità di una ulteriore rivisitazione, ad esempio per situazioni di illiquidità o altro.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione fra costi e ricavi può essere fatta solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

Le commissioni attive e gli altri proventi derivanti dalle prestazioni di servizi sono rilevati in bilancio nei periodi in cui i servizi stessi sono prestati. Gli altri proventi sono rilevati in bilancio in base al criterio della competenza economica. In particolare:

- gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che considera il rendimento effettivo;
- gli interessi di mora sono contabilizzati al momento dell'eventuale incasso;
- in relazione all'operatività in strumenti finanziari, la differenza tra il fair value degli strumenti rispetto al corrispettivo pagato o incassato è iscritta in conto economico nelle sole ipotesi in cui il fair value può essere determinato in modo attendibile.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione in bilancio degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento, ad eccezione dei contratti di finanza derivata rilevati alla data di stipula (trade date).

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2006 Banca Farnese Spa, unitamente alla Capogruppo ed ad altre società del Gruppo, ha adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

Tale regime fa sì che il reddito imponibile (o perdita fiscale) rilevato venga trasferito alla controllante Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 - modificato nel novembre 2009, e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 - 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono i seguenti livelli di fair value:

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		221	1 060		4 560
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1 264		3			3
4. Derivati di copertura						
Totale	1 268		224	1 060		4 563
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

A.3.2.2 *Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)*

	ATTIVITA' FINANZIARIE		
	detenute per la negoziiazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita di copertura
1. Esistenze iniziali	(4 560)		(3)
2. Aumenti	7		
2.1. Acquisti			
2.2. Profitti imputati a:			
2.2.1. Conto Economico – di cui plusvalenze			
2.2.2. Patrimonio netto			
2.3. Trasferimenti da altri livelli			
2.4. Altre variazioni in aumento	7		
3. Diminuzioni	4 346		
3.1. Vendite	4 346		
3.2. Rimborsi			
3.3. Perdite imputate a:			
3.3.1. Conto Economico – di cui minusvalenze			
3.3.2. Patrimonio netto			
3.4. Trasferimenti ad altri livelli			
3.5. Altre variazioni in diminuzione			
4. Rimanzanze finali	(221)		(3)

A.3.2.3 *Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)*

Nel corso dell'esercizio 2012 non ci sono stati trasferimenti da e verso il livello 3.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO

STATO PATRIMONIALE

(importi in migliaia di euro)

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
a) Cassa	867	818
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	867	818

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito			221	1 055		4 560
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			221	1 055		4 560
2. Titoli di capitale	4			5		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1. Pronti contro termine att						
4.2 Altri						
Totale A	4		221	1 060		4 560
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:						
1.1 di negoziazione						
value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi:						
2.1 di negoziazione						
value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	4		221	1 060		4 560

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	221	5 615
a) Governi e Banche Centrali		1 055
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	221	4 560
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4	5
a) Banche		
b) Altri emittenti:	4	5
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	4	5
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri Soggetti		
Totale A	225	5 620
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
b) Clientela		
- fair value		
Totale B		
Totale (A + B)	225	5 620

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Variazioni/Attività sottostanti	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	31/12/2012
A. Esistenze iniziali	5 615	5			5 620
B. Aumenti	108				108
B.1 Acquisti	100				100
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	8				8
C. Diminuzioni	(5 502)	(1)			(5 503)
C.1 Vendite	(4 347)				(4 347)
C.2 Rimborsi	(1 147)				(1 147)
C.3 Variazioni negative di fair value		(1)			(1)
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	(8)				(8)
D. Rimanenze finali	221	4			225

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1 264					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1 264					
2. Titoli di capitale			3			3
2.1 Valutati al fair value			3			3
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	1 264		3			3

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Titoli di debito	1 264	
a) Governi e Banche Centrali	1 264	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
2. Titoli di capitale	3	3
a) Banche		
b) Altri emittenti:	3	3
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3	3
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1 267	3

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non sussistono attività della fattispecie.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	31/12/2012
A. Esistenze iniziali		3			3
B. Aumenti	1 264				1 264
B.1 Acquisti	1 243				1 243
B.2 Variazioni positive di fair value	13				13
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	8				8
C. Diminuzioni					
C.1 Vendite					
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti da altri portafogli					
C.6 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	1 264	3			1 267

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	16 526	5 998
1. Conti correnti e depositi liberi	1 180	3 750
2. Depositi vincolati	15 346	2 248
3. Altri finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Locazione finanziaria		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Total (valore di bilancio)	16 526	5 998
Totale (fair value)	16 526	5 998

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Non sussistono attività della fattispecie.

6.3 Leasing finanziario

Non sussistono attività della fattispecie.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	32 044		3 087	31 009		1 647
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	74 653		15 459	95 526		2 985
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	162		5	251		2
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altre operazioni	14 936		565	21 969		288
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	121 795		19 116	148 755		4 922
Totale (fair value)	127 299		19 116	154 916		4 922

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 successivamente modificata, che disciplina gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario, i crediti deteriorati sono ricondotti nelle pertinenti forme tecniche.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	121 795		19 116	148 755		4 922
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	121 795		19 116	148 755		4 922
- imprese non finanziarie	89 379		17 410	112 379		3 866
- imprese finanziarie	62			56		
- assicurazioni						
- altri	32 354		1 706	36 320		1 056
Totale	121 795		19 116	148 755		4 922

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non sussistono attività della fattispecie.

7.4 Leasing finanziario

Non sussistono attività della fattispecie.

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Quota Partecipazione %	Disponibilità Voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva Carife Sei Scarl	Ferrara	0,10	0,10

La società Carife SEI Scarl, società consortile cui sono stati nel 2011 conferiti i rami d'azienda di Cassa di Risparmio di Ferrara dedicati ai servizi di back office di Gruppo, ha scopo mutualistico e non lucrativo e, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 2602 c.c., ha per oggetto lo svolgimento, in via prevalente nei confronti dei soci consorziati, di attività di carattere ausiliario e strumentale alle attività bancarie e finanziarie svolte dai soci stessi. Ha inoltre per oggetto la fornitura di servizi di back office (attività ausiliarie di tipo amministrativo e/o contabile e di supporto operativo) operativi, amministrativi ed eventuali ulteriori servizi di supporto all'attività bancaria e finanziaria. A tal proposito si segnala che Carife Sei Scarl opera solo con società del Gruppo Carife ed è stato con essa sottoscritto un contratto avente ad oggetto l'erogazione di servizi di back-office operativo ed organizzativo.

Si evidenzia che nel prospetto di cui sopra la partecipazione è convenzionalmente ricondotta tra le imprese controllate in via esclusiva in quanto è interamente partecipata da società del Gruppo, tra cui Cassa di Risparmio di Ferrara Spa che detiene il 99,70% del capitale.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi Totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. Carife S.E.I. Scarl	78 787	8 719	0	56 307	64	x

Come da istruzioni di Banca d'Italia, il totale dei ricavi corrisponde alla somma delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo delle imposte.

Nella colonna Patrimonio Netto è indicato l'ammontare del patrimonio netto della società, comprensivo del risultato di esercizio.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	31/12/2012	31/12/2011
A. Esistenze iniziali	64	
B. Aumenti		64
B.1 Acquisti		64
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	64	64
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	7 126	7 396
a) terreni	1 985	1 985
b) fabbricati	4 391	4 438
c) mobili	453	564
d) impianti elettronici	49	61
e) altre	248	348
1.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	7 126	7 396
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A + B)	7 126	7 396

Il terreno indicato in tabella è quello sul quale è stato costruito lo stabile della nuova sede e non è soggetto ad ammortamento in quanto ha vita utile indefinita.

L'importo riferito alla voce fabbricati è interamente riferibile alla sede.

Le immobilizzazioni materiali, il cui valore ammortizzabile è rappresentato dal costo, sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, indicata come di seguito in riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni:

Arredi e macchinari vari	15%, ovvero 6 anni e 8 mesi;
Attrezzature blindate, Macchine elettroniche	20%, ovvero 5 anni;
Mobilio	12%, ovvero 8 anni e 4 mesi;
Immobili	1,01% ovvero 99 anni;
Impianti	30%, ovvero 3 anni e 4 mesi;
Impianti di sollevamento	7,5% ovvero 13 anni e 4 mesi;
Autovetture	25%, ovvero 4 anni

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sussistono attività della fattispecie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1 985	4 513	1 157	330	944	8 929
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(75)	(593)	(269)	(596)	(1 533)
A.2 Esistenze iniziali nette	1 985	4 438	564	61	348	7 396
B. Aumenti			3	13	7	23
B.1 Acquisti			3	13	7	23
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni		(47)	(114)	(25)	(107)	(293)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		(47)	(114)	(25)	(107)	(293)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1 985	4 391	453	49	248	7 126
D.1 Riduzioni di valore totali nette		(120)	(707)	(294)	(703)	(1 824)
D.2 Rimanenze finali lorde	1 985	4 511	1 160	343	951	8 950
E. Valutazione al costo						

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sussistono attività della fattispecie.

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività / Valori	31/12/2012		31/12/2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali:				
A.2.1 Attività valutate al costo	11		13	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	11		13	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	11		13	

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				64		64
A.1 Riduzioni di valore totali nette				(51)		(51)
A.2 Esistenze iniziali nette				13		13
B. Aumenti				9		9
B.1 Acquisti				9		9
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				(11)		(11)
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				(11)		(11)
- ammortamenti				(11)		(11)
- svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				11		11
D.1 Rettifiche di valore totali nette				(62)		(62)
E. Rimanenze finali lorde				73		73
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: durata definita

INDEF: durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali a durata limitata si riferiscono prevalentemente a software acquisito da terzi.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato in quote costanti sulla base della relativa vita utile che, per il software applicativo, non supera i tre anni.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	Effetto fiscale			
	in contropartita al CE		in contropartita al PN	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
Derivano da:				
Crediti verso banche e clientela	1 370	1 199		
Immobilizzazioni materiali e immateriali	50	49		
Fondi rischi e oneri	19			
Fondi oneri contrattuali				
Minor valore di partecipazioni, titoli e altri strumenti				
Altre componenti	69	56		
Totale	1 508	1 304		

Con riferimento ai crediti iscritti per imposte anticipate, principalmente rappresentate dalla fiscalità relativa all'accantonamento al fondo svalutazione crediti eccedente la quota deducibile fiscalmente così come previsto dall'art. 106 comma 3 del TUIR, la Banca ha ritenuto presenti le condizioni previste dallo IAS 12 per la recuperabilità delle relative imposte anticipate, in considerazione, del proprio futuro reddito fiscale così come prevedibile dal budget approvato dal consiglio di amministrazione, ed in considerazione dell'adesione al regime di consolidato fiscale con la Capogruppo.

Tale adesione consente, infatti, alla Banca di considerare, oltre alla previsione del proprio reddito fiscale, anche il reddito fiscale di Gruppo generato dagli apporti di tutte le società rientranti in tale regime, compresa la Capogruppo, così come prevedibile dal piano pluriennale approvato dal consiglio di amministrazione della Capogruppo.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	Effetto fiscale			
	in contropartita al CE		in contropartita al PN	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
Derivano da:				
Plusvalenze rateizzate	37	37		
Immobilizzazioni materiali e immateriali				
Beni immobili	19	28		
Maggior valore di partecipazioni, titoli e altri strumenti				
Fondo Trattamento Fine Rapporto	13		5	
Altre componenti		12	3	
Totale	69	77	8	

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	1 304	1 311
2. Aumenti	354	143
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	354	143
a) relative a precedenti esercizi		111
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	354	32
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	(150)	(150)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		(150)
a) rigiri		(150)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	(150)	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011	(63)	
b) altre	(87)	
4. Importo finale	1 508	1 304

Tra le imposte anticipate rilevate nell'esercizio – altre (punto 2.1. d) sono stati ricondotti gli effetti fiscali a fronte di rettifiche di valore deducibili in diciotto esercizi successivi a quello di rilevazione.

Nel corso dell'esercizio, così come previsto dal Decreto Legge 225/2010 ed essendo in possesso dei requisiti, la Banca ha trasformato, con riferimento all'esercizio 2010, attività per imposte anticipate relative a svalutazioni crediti per un ammontare pari a 63 migliaia di euro (corrispondenti a 269 migliaia di euro di svalutazioni crediti) in credito di imposta, che è stato utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del DLgs 241/1997.

13.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	1 198	1 242
2. Aumenti	310	30
3. Diminuzioni	(138)	(74)
3.1 Rigiri	(75)	(74)
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio	(63)	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1 370	1 198

La Banca, nel corso dell'esercizio, così come previsto dal Decreto Legge 225/2010 ed essendo in possesso dei requisiti, ha trasformato, con riferimento all'esercizio 2010, attività per imposte anticipate relative a svalutazioni crediti per un ammontare pari a 63 migliaia di euro (corrispondenti a 269 migliaia di euro di

svalutazioni crediti) in credito di imposta, che è stato utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del DLgs 241/1997.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	77	94
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	(9)	(17)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(9)	(17)
a) rigiri	(9)	(17)
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	68	77

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale		
2. Aumenti	8	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	8	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	8	

13.7 Altre informazioni

La Banca, unitamente ad altre banche appartenenti al Gruppo Carife, ha aderito al regime di tassazione del consolidato fiscale nazionale. Conseguentemente a tale opzione in bilancio figurano crediti verso la controllante afferenti all'IRES ricondotti alla voce "altre attività" mentre il dovuto ai fini IRAP è ricondotto alla voce "passività fiscali".

Come da previsioni dell'art. 2, comma 1 quater del D.L. 201/2011, convertito con modifiche nella Legge 214/2011, e successivamente integrato dall'art 4, comma 12 del D.L. 16/2012, convertito con modifiche nella Legge 44/2012, la Banca, conformemente a quanto posto in essere dalla Capogruppo, ha presentato *Istanza di rimborso IRES per mancata deduzione dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato*. A fronte dei ricalcoli effettuati si è proceduto all'iscrizione di un Credito Ires verso la Controllante per 105 migliaia di euro ricondotti alla "altre attività in contropartita della fiscalità corrente iscritta a conto economico.

Le attività fiscali correnti indicate alla voce 130 – a) dell'attivo patrimoniale sono riferibili ai maggiori acconti versati IRAP, pari a euro 52 mila, e crediti per imposte varie, pari a euro 19 mila.

Le passività fiscali correnti indicate alla voce 80 – a) del passivo patrimoniale sono interamente riferibili a imposte e tasse indirette.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
Partite viaggianti	1 701	553
Partite definitive non imputabili ad altre voci, clienti non codificati	420	907
Crediti per consolidato fiscale	409	1
Assegni di c/c tratti su terzi	395	287
Partite fiscali varie	309	6
Assegni di c/c tratti sull'azienda dichiarante	232	122
Altre partite in corso di lavorazione	134	140
Ratei e risconti non ricondotti	62	58
Costi in attesa di imputazione definitiva	33	13
Immobilizzazioni immateriali: migliorie su beni di terzi	32	71
Effetti di terzi insoluti non riferibili nè al cliente, nè al rapporto	11	11
Ass. di c/c insoluti al d.i. da add. al cedente di cui è noto il traente		10
Effetti propri in portafoglio		27
TOTALE	3 738	2 206

Le migliorie su beni terzi sono riferibili alle spese di allestimento delle filiali in affitto, il valore di bilancio corrisponde al valore di acquisto al netto dell'ammortamento determinato in funzione della durata massima del contratto di locazione stipulato.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
2. Debiti verso banche	3 980	3 980
2.1 Conti Correnti e depositi liberi	3 980	3 980
2.3. Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	3 980	3 980
Fair value	3 980	3 980

1.2 Dettaglio della Voce 10 “debiti verso banche”: debiti subordinati

Non sussistono passività della fattispecie.

1.3 Dettaglio della Voce 10 “debiti verso banche”: debiti strutturati

Non sussistono passività della fattispecie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sussistono passività della fattispecie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non sussistono passività della fattispecie.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Conti correnti e depositi liberi	62 217	73 777
2. Depositi vincolati	26 474	10 462
3. Finanziamenti	1 254	2 781
3.1 pronti contro termine passivi	1 254	2 781
5. Altri debiti	36	23
Totale	89 981	87 043
Fair value	89 981	87 043

2.2 Dettaglio della Voce 20 “debiti verso clientela” : debiti subordinati

Non sussistono passività della fattispecie.

2.3 Dettaglio della Voce 20 “debiti verso clientela” : debiti strutturati

Non sussistono passività della fattispecie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sussistono passività della fattispecie.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non sussistono passività della fattispecie.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011				
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	42 593		42 593	47 687			46 711	
1.1 strutturate								
1.2 altre	42 593		42 593	47 687			46 711	
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	42 593		42 593	47 687			46 711	

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sussistono passività della fattispecie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Non sussistono passività della fattispecie.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Vedasi sezione 13 dell'Attivo

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
Partite viaggianti tra filiali italiane	576	16
Acconti versati su crediti a scadere	1	7
Importi da versare al fisco	178	995
Somme a disposizione della clientela	482	403
Partite in corso di lavorazione	671	1 815
Effetti di terzi: differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	1 093	1 114
Partite creditorie per valuta di regolamento	10	70
Partite definitive non imputabili ad altre voci	715	480
Ratei e risconti passivi non ricondotti	16	41
Fondo svalutazione collettiva crediti di firma	236	191
Debito per consolidato fiscale	55	
Totale	4 033	5 132

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2012	31/12/2011
A. Esistenze iniziali	88	82
B. Aumenti	28	9
B.1 Accantonamento dell'esercizio	28	9
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni		(3)
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni in diminuzione		(3)
D. Rimanenze finali	116	88

11.2 Altre informazioni

I parametri utilizzati al fine della determinazione del TFR sono i seguenti:

- tasso di inflazione annuo 2,00%;
- tasso di attualizzazione 3,20%;
- tasso annuo incremento TFR 3%;
- tasso annuo incremento salariale
 - Dirigenti 1,75%
 - Quadri 0,75%
 - Impiegati 0,25%

L'effetto economico, pari a euro 10 mila, del **Service Cost** (SC), cioè il valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività lavorativa prestata nel periodo corrente e dell'**Interest Cost** (IC), cioè gli interessi, su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti, riferiti allo stesso periodo osservato, è imputato alla voce 150 a) spese per il personale.

Circa i contenuti del nuovo IAS 19, oltre a ricordare che la sua applicazione è prevista a decorrere dal 2014, con possibilità di anticipo al 1° Gennaio 2013, in esso viene prevista l'adozione del riconoscimento economico della componente "Actuarial Gains/Losses" relativa ai piani a benefici definiti (tra cui il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto) sorte nell'anno direttamente ad apposita riserva di valutazione, in quanto da riportare esclusivamente nel prospetto "Other Comprehensive Income" (Conto Economico Complessivo-OCI) e non più con imputazione diretta al Conto Economico come era possibile in precedenza. Banca Farnese, conformemente ai disposti di Gruppo, ha anticipato l'applicazione dei contenuti del nuovo IAS 19, anche in considerazione che da sempre gli utili e perdite attuariali, definiti quali differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni della Banca a fine periodo, sono stati imputati al Patrimonio Netto interamente nel periodo in cui si sono manifestati, così come consentito dallo IAS 19. Conseguentemente a quanto sopra la componente **actuarial losses**, ovvero le perdite attuariali, pari a euro 11 mila, affluiscono ad apposita riserva di patrimonio al netto dell'effetto fiscale.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31/12/2012	31/12/2011
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	111	31
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	43	31
2.3 altri	68	
Totale	111	31

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		31	31
B. Aumenti		80	80
B.1 Accantonamento dell'esercizio		80	80
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		111	111

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Il fondo per rischi ed oneri – altri fondi – oneri per il personale, pari a euro 43 mila, è interamente riferibile al fondo per ferie non godute del personale dipendente.

Il fondo per rischi ed oneri – altri fondi – altri si compone di:

- euro 31 mila riferiti a un atto di citazione relativo a una richiesta di risarcimento danni per il quale non si è ancora tenuta la prima udienza;
- euro 37 mila riferiti a una penale riconosciuta a una controparte nel corso del mese di gennaio 2013.

Dinamica

Esistenze iniziali		31
Aumenti per accantonamenti		80
Oneri per il personale	12	
Richiesta risarcimento	31	
Penali da riconoscere	37	
Diminuzioni		-
Esistenze finali		111

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2012	31/12/2011
A. Capitale				
A.1 azioni ordinarie	27 966		27 966	27 966
A.2 azioni privilegiate				
A.3 azioni altre				
Totale	27 966		27 966	27 966
B. Azioni proprie				
B.1 azioni ordinarie				
B.2 azioni privilegiate				
B.3 azioni altre				
Totale				

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	5 419 697	
- interamente liberate	5 419 697	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5 419 697	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	5 419 697	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5 419 697	
- interamente liberate	5 419 697	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato. Il numero complessivo delle azioni emesse al 31 dicembre 2012 è pari a 5.419.697, dal valore nominale unitario pari ad Euro 5,16 e così per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 27.965.636,52 (importo espresso per intero).

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31/12/2012	31/12/2011
Riserva legale	65	65
Riserva straordinaria	18	18
Riserve FTA IAS	(52)	(52)
Riserva per costi aumento capitale sociale	(66)	(66)
Utili /(Perdite) portati a nuovo	(4 142)	(4 132)

La riserva straordinaria è stata costituita con il riparto dell'utile dell'esercizio 2004.

Le Riserve FTA IAS sono riserve rivenienti dalla prima applicazione dei nuovi principi contabili internazionali. La riserva, negativa, per costi aumento capitale sociale, in linea con quanto disposto dallo IAS 32 par. 37, è costituita dai costi di transazione sostenuti per l'operazione di aumento di capitale

Gli utili/(perdite) portati a nuovo sono così dettagliabili

	Utile/(Perdita)
Esercizio 2004	3
Esercizio 2005	293
Esercizio 2006	(303)
Esercizio 2007	(267)
Esercizio 2008	(811)
Esercizio 2009	(1 147)
Esercizio 2010	(1 900)
Esercizio 2011	(10)
Utili /(Perdite) portati a nuovo	(4 142)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni.

Non sussistono ulteriori informazioni.

Altre informazioni

1 Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	677	742
a) banche	147	162
b) clientela	530	580
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	6 194	7 846
a) banche	23	
b) clientela	6 171	7 846
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	876	1 205
a) banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) clientela	876	1 205
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	876	1 205
4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	7 747	9 793

2 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2012	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2 775
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1 242	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

4 Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	62
- Regolati	62
- Non regolati	
b) Vendite	62
- Regolate	62
- Non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
- Individuali	
- Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	81 957
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. Altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	81 957
1. Titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	45 485
2. Altri titoli	36 472
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	82 597
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	1 480
4. Altre operazioni	95 937

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di Euro)

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di Debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20			20	115
2. Attività finanziarie valutate al fair value					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24			24	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		308		308	289
6. Crediti verso clientela		5 211		5 211	5 841
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	44	5 519		5 563	6 245

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sussistono derivati di copertura

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sussistono interessi della fattispecie.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Non sussistono interessi della fattispecie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
2. Debiti verso banche	46			46	75
3. Debiti verso clientela	1 735			1 735	1 631
4. Titoli in circolazione		1 313		1 313	1 147
Totale	1 781	1 313		3 094	2 853

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sussistono derivati di copertura

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sussistono interessi della fattispecie.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sussistono interessi della fattispecie.

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie rilasciate	72	111
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	224	195
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	10
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione titoli	21	21
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	131	109
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	34	30
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	30	24
9.1. Gestioni di portafogli		
9.1.1. Individuali		
9.1.2. Collettive		
9.2. prodotti assicurativi	30	24
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	314	293
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	576	609
j) altri servizi	789	709
Totale	1 975	1 917

Commissioni attive - altri servizi: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
Commissione disponibilità fondi	773	639
Commissioni per finanziamenti	21	74
Commissioni per servizi resi	31	71
Commissioni altre	43	30
Rettifica costo ammortizzato	(79)	(105)
Totale	789	709

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	31/12/2012	31/12/2011
a) presso propri sportelli:	161	133
1. Gestioni patrimoniali		
2. Collocamento di titoli	131	109
3. Servizi e prodotti di terzi	30	24
b) offerta fuori sede:		
1. Gestioni patrimoniali		
2. Collocamento di titoli		
3. Servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. Gestioni patrimoniali		
2. Collocamento di titoli		
3. Servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Settori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	9	9
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. proprie		
3.2. delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione titoli	9	9
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	61	59
e) altri servizi	5	2
Totale	75	70

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voci 70

L'importo della voce 70 – dividendi e proventi simili è da ritenersi irrilevante per la rappresentazione in nota integrativa.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto (A+B)- (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziiazione		10	(1)		9
1.1 Titoli di debito		7			7
1.2 Titoli di capitale			(1)		(1)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		3			3
2. Passività finanziarie di negoziiazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
TOTALE		10	(1)		9

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

L'importo della voce 100 – utili (perdite) da cessione/riacquisto è da ritenersi irrilevante per la rappresentazione in nota integrativa.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(9)	(1 859)		90		222		(1 361)	(518)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri crediti									
- Finanziamenti	(9)	(1 859)	(27)	90		222		(1 361)	(518)
- Titoli di debito									
C. Totale	(9)	(1 859)	(27)	90		222		(1 361)	(518)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Non sono state rilevate componenti economiche della fattispecie.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono state rilevate componenti economiche della fattispecie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2012	31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Cancellazioni	Altre riprese	Cancellazioni	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate			(45)					(45)	261
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
Totale			(45)					(45)	261

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1) Personale dipendente	1 952	1 943
a) Salari e Stipendi	1 393	1 385
b) Oneri sociali	378	376
c) Indennità di fine rapporto		
d) Spese previdenziali		
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	11	7
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	101	113
- a contribuzione definita	101	113
- a benefici definiti		
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	69	62
2) Altro personale in attività	85	79
3) Amministratori e sindaci	247	278
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	168	167
Totale	2 452	2 467

L'aggregato "2) Altro personale" è riferito al costo dei collaboratori a progetto.

L'aggregato "3) Amministratori", in ossequio alle disposizioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, include i compensi al lordo degli oneri sociali a carico banca degli amministratori, pari a euro 120 mila (euro 138 mila al 31.12.2011), ed i compensi dei sindaci, pari a euro 127 mila Iva inclusa (euro 140 mila al 31.12.2011).

L'aggregato "4) Rimborsi spese per dipendenti distaccati presso la società" è riferito al costo del Direttore Generale in carica, in distacco dalla Capogruppo.

Gli altri benefici a favore dei dipendenti sono dettagliati alla tabella 9.4.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2012	31/12/2011
a) Dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	15	15
c) Restante personale dipendente	20	20
Totale personale dipendente	36	35
Altro personale	2	2

La tabella include tra il personale dipendente i dipendenti distaccati presso l'azienda dalla Capogruppo.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

Non sussistono fondi della fattispecie.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
Rimborso spese trasferta	3	2
Buoni pasto	37	36
Premi assicurativi	27	23
Spese diverse riferibili al personale	2	1
Totale	69	62

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Settori	31/12/2012	31/12/2011
Servizi elaborativi	978	889
Imposta di bollo	251	239
Fitti per immobili	147	139
Informazioni e visure	128	139
Energia elettrica, riscaldamento e consumi acqua	123	99
Telefoniche	95	84
Imposte diverse	95	126
Spese diverse	94	98
Consulenze professionali	80	93
Spese legali per recupero crediti	65	59
Postali	55	55
Manutenzione	54	45
Stampati e cancelleria	51	48
Pubblicità	46	45
Canoni noleggio macchine elettroniche	44	37
Pulizia ed igiene	43	45
Esercizio automezzi	41	38
Premi di assicurazione	37	37
Vigilanza e sicurezza	26	26
Contributi vari e liberalità	21	31
Abbonamenti pubblicazioni	4	4
Totale	2 478	2 376

I recuperi effettuati e riferibili alle spese per imposte diverse, imposta di bollo e spese legali per recupero crediti sono stati ricondotti alla voce di conto economico 190 - altri proventi di gestione.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Altri	69	(7)
Totale	69	(7)

Per una più ampia informativa si rimanda allo schema 12.4 della sezione 12 del passivo patrimoniale.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	293			293
- ad uso funzionale	293			293
- per investimento				
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	293			293

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	11			11
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	11			11
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
Totale	11			11

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Ammortamento migliorie immobili di terzi	39	73
Oneri straordinari		3
Sopravvenienze passive	168	40
Totale	207	116

L'ammortamento migliorie immobili di terzi è relativo ai costi sostenuti per l'allestimento delle filiali.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Fitti attivi	11	13
Proventi diversi per rapporti di c/c e deposito	38	3
Rimborsi di imposte	262	298
Rimborsi per spese diverse	34	44
Rimborsi di spese legali	39	51
Sopravvenienze attive	30	5
Totale	414	414

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Imposte correnti	(248)	152
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+/-)	(63)	
4. Variazione delle imposte anticipate	(204)	8
5. Variazione delle imposte differite	(9)	(17)
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(524)	143

Tra le imposte correnti è ricondotto l'effetto fiscale, pari a euro 105 mila, derivante dall'istanza di rimborso IRES per mancata deduzione dell'IRAP relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato (DL 201/2011)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(2 125)
Aliquota ordinaria applicabile	27,5%
Onere fiscale teorico	0
Differenze temporanee	770
Componenti indeducibili	245
Imponibile fiscale	(1 110)
Onere fiscale di bilancio	0

IRAP	
Imponibile	1 902
Aliquota ordinaria applicabile	5,57%
Onere fiscale teorico	106
Variazioni per costi non deducibili	263
Variazioni per costi deducibili	(737)
Variazioni per componenti positive imponibili	358
Differenze temporanee	22
Imponibile fiscale	1 808
Onere fiscale di bilancio	101

Sezione 20 – Altre informazioni

Si ritiene non sussistano altre informazioni da evidenziare.

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Posto che non esistono né azioni privilegiate, né strumenti di incentivazione basati su piani di stock options, non sussistono effetti diluitivi del capitale

21.2 Altre informazioni

Si ritiene non sussistano altre informazioni da evidenziare.

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di Euro)

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (perdita) di esercizio	X	X	(1 600)
	Altre componenti reddituali al lordo delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	14	(4)	10
	a) variazioni di fair value	14	(4)	10
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utile/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(17)	(5)	(22)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utile/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	(3)	(9)	(12)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	X	X	(1 612)

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E
SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA

(dati in migliaia di Euro)

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività creditizia costituisce la principale componente del modello di business della Banca e del Gruppo.

Le modalità di gestione del rischio di credito, definito come il rischio che un debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi, sono conseguenti agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in piena autonomia, coerentemente al profilo di rischio ritenuto opportuno ed esplicitati nel piano strategico pluriennale di Gruppo e nelle sue declinazioni di breve periodo.

Il perdurare della fase congiunturale del sistema economico e finanziario che ha profondamente modificato gli scenari di riferimento interni ed esterni del mondo del credito ha fatto emergere con sempre maggiore rilevanza la necessità di rafforzare gli obiettivi e la *mission* della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara e delle Banche del Gruppo in ambito crediti, al fine di:

- assicurare in primis il presidio della qualità del credito attraverso l'adozione di strumenti e di azioni coerenti con le strategie decise dal proprio Consiglio di Amministrazione;
- contribuire alla formazione di una cultura creditizia di Gruppo diffusa e condivisa favorendo lo sviluppo di comportamenti omogenei;
- definire una serie di principi cardine nell'attività creditizia, modulati per le varie fasi del processo di concessione e gestione del credito, coniugandoli altresì con le esigenze di crescita commerciale del Gruppo.

Banca Farnese, in ottemperanza delle disposizioni di vigilanza prudenziale, si avvale per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro e per le tecniche di attenuazione del rischio, di metodologie semplificate (metodo standard).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La Capogruppo supervisiona il processo di gestione dei rischi di credito nel rispetto degli aspetti di conformità alla normativa di riferimento definendo le proprie linee strategiche di indirizzo, anche attraverso una specifica *policy* di principi poi declinata nella normativa operativa interna.

Le controllate si allineano ai principi fondamentali ed alle strategie operative definite dalla Capogruppo, individuando le modifiche da apportare a fronte delle esigenze specifiche rivenienti dalla loro normativa ed organizzazione interna. Tali modifiche dovranno sempre essere preventivamente condivise tra la Capogruppo e le controllate, e successivamente recepite dai C.d.A. di queste ultime.

Nel corso del 2012 è stato ulteriormente rafforzato il livello di presidio sul credito erogato dalle banche e società controllate attraverso l'ampliamento del parere di indirizzo creditizio rilasciato dalla Capogruppo per le pratiche fiduciarie proposte dalle partecipate.

Il modello di *governance* definito a presidio dei processi di gestione del credito e dei processi di controllo dei rischi di credito del Gruppo è strutturato nel rispetto delle seguenti linee guida:

- separazione tra i processi di gestione del credito ed i processi di controllo dei rischi di credito;
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo dei rischi di credito coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante un processo di deleghe;

- conformità dei processi di gestione e monitoraggio dei rischi di credito con le indicazioni della vigilanza prudenziale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'obiettivo principale del processo di gestione dei rischi di credito è il mantenimento della stabilità strutturale in termini sia di assorbimento di capitale complessivo, sia del livello di concentrazione del portafoglio in bonis.

L'attività gestionale è articolata in una struttura ben definita di deleghe operative e livelli di autonomia deliberativa disciplinati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e regolamentati nella normativa interna (Direttiva Quadro e Manuali Operativi e di processo).

A tale proposito va sottolineato che nel mese di marzo il C.d.A. della Capogruppo ha rilasciato la Policy Concessione Crediti e le conseguenti traduzioni normative ed operative riportate nei relativi Regolamenti e Manuali aziendali. La Policy si pone l'obiettivo primario di focalizzare una serie di principi fondanti che devono caratterizzare il Gruppo Carife in materia di concessione degli affidamenti.

Nel corso del 2012 è stato anche rafforzata l'attività di monitoraggio delle posizioni in essere, sviluppata su diversi livelli operativi, al fine di intercettare le anomalie creditizie che rappresentano le avvisaglie di un possibile deterioramento di un credito.

In termini di sviluppo procedurale, nell'autunno del 2012 l'*outsourcer* informatico Cedacri ha rilasciato alcuni modelli del nuovo sistema di rating (*Credit Rating System*), sensibilmente più performante di quello in uso; proseguono le fasi di sviluppo degli ulteriori modelli e sono iniziate le analisi di impatto propedeutiche all'avvio in produzione dello stesso.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mantenere nel tempo l'ammissibilità dei requisiti generali e specifici richiesti a fini prudenziali per le tecniche di mitigazione del rischio (*Credit Risk Mitigation*), la banca si avvale di procedure che assicurano:

- un ciclo regolare di valutazione delle garanzie reali e la strutturazione di un processo di gestione e revisione delle garanzie stesse;
- la gestione dell'attività di rivalutazione periodica, per assicurare il costante rispetto dei requisiti legali, economici ed operativi previsti dal quadro normativo.

Le principali garanzie reali ricevute a fronte dell'attività creditizia di erogazione sono quelle immobiliari e finanziarie, mentre non si utilizzano accordi di compensazione per le poste in bilancio e fuori bilancio

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La corretta rilevazione delle anomalie e delle patologie creditizie e la conseguente attività di gestione delle stesse, si è sviluppato secondo le seguenti linee guida:

- massimizzazione del recupero dei crediti deteriorati;
- massima riduzione dei rischi di perdita da azioni revocatorie, risarcitorie o di accertamento del credito;
- contenimento dei costi di gestione dei crediti deteriorati in una prospettiva di Gruppo, adottando logiche condivise circa la determinazione delle svalutazioni per tutti i crediti deteriorati;
- sviluppo di un sistema di revisione periodica dei crediti anomali per garantire il costante aggiornamento del quadro informativo delle singole posizioni ed il loro adeguamento alla luce delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute;

- predisposizione di processi e procedure per il contenimento dei costi di recupero e dei tempi di risposta, anche sviluppando politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti.

In un'ottica di maggiore efficacia e di sinergia, tutte le attività riferibili ai crediti problematici o deteriorati sono confluite all'interno della Direzione Controllo e Recupero Crediti di Gruppo e svolte con il supporto degli Uffici Controllo Crediti e Contenzioso e Recupero crediti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					221	221
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1 264	1 264
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					16 526	16 526
5. Crediti verso clientela	3 148	8 495		7 472	121 796	140 911
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31/12/2012	3 148	8 495		7 472	139 807	158 922
Totale 31/12/2011	2 858	1 911		152	160 369	165 290

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	221	221
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1 264		1 264	1 264
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				16 526		16 526	16 526
5. Crediti verso clientela	27 093	(7 978)	19 115	122 754	(958)	121 796	140 911
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale 31/12/2012	27 093	(7 978)	19 115	140 765	(958)	139 807	158 922
Totale 31/12/2011	11 311	(6 390)	4 921	161 548	(1 179)	160 369	165 290

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					Altre esposizioni					Totale (esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione										221	221
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										1 264	1 264
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
4. Crediti verso banche										16 526	16 526
5. Crediti verso clientela					352	15 856	62			105 526	121 795
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
TOTALE 31.12.2012					352	15 856	62			123 538	139 807

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	16 747	X		16 747
Totale A	16 747			16 747
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	170			170
Totale B	170			170
Totale (A+B)	16 917			16 917

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esposizioni per cassa verso banche deteriorata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono state rilevate rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze	10 349	(7 201)		3 148
b) Incagli	9 086	(591)		8 495
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	7 658	(186)		7 472
e) Altre attività	124 018		(958)	123 060
Totale A	151 111	(7 978)	(958)	142 175
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	2 667	(206)		2 461
b) Altre	9 609		(29)	9 580
Totale B	12 276	(206)	(29)	12 041

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Casuali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	8 929	2 226		156
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1 526	7 981		16 061
B.1 ingressi da crediti in bonis	831	649		15 292
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	638	6 307		
B.3 Altre variazioni in aumento	57	1 025		769
C. Variazioni in diminuzione	(106)	(1 121)		(8 559)
C.1 uscite verso crediti in bonis		(203)		(1 381)
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	(106)	(415)		(736)
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(503)		(6 442)
C.6 Altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	10 349	9 086		7 658
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	6 071	315		4
- di cui: esposizione cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1 309	468		210
B.1 Rettifiche di valore	1 213	466		184
B.1. bis Perdite da cessione				
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96	2		26
B.3 Altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	(179)	(192)		(28)
C.1 Riprese di valore da valutazione	(174)	(57)		(25)
C.2 Riprese di valore da incasso	(5)	(14)		(1)
C.2 bis Utili da cessione				
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(121)		(2)
C.5 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	7 201	591		186
- di cui: esposizione cedute non cancellate				

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale 31/12/2012
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa			1 264	220			157 438	158 922
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							6 871	6 871
D. Impegni a erogare fondi							4 086	4 086
E. Altre								
Totale 31/12/2012			1 264	220			168 395	169 879

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Per quanto riguarda la visione secondo il sistema di internal rating, è opportuno richiamare che quello a disposizione di Banca Farnese S.p.A., si basa su una scala di 8 classi di *rating* "in bonis" (da AAA a CC), e di 3 classi di *rating* "acquisite":

- C+: si riferisce ai crediti scaduti (secondo la definizione di Inadempimenti Persistenti di Banca d'Italia);
- C: si riferisce agli incagli (coerenti alle logiche di Banca d'Italia, già allineate alla nuova definizione di incaglio oggettivo);
- D: si riferisce alle sofferenze.

Ciò premesso, la situazione relativa al 31/12/2012, relativamente all'incidenza di ogni classe di *rating* rispetto al totale, è richiamata nella tabella seguente che riporta dati prettamente gestionali (che quindi possono differire da quelli di natura contabile):

NDG in % sul Totale												
Classi di rating interni												
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C+	C	D	Totale
31.12.2012	0,62%	7,13%	9,80%	11,58%	26,32%	11,86%	5,69%	10,14%	4,93%	3,84%	8,09%	100,00%
31.12.2011	0,62%	8,21%	9,04%	12,42%	27,19%	13,80%	3,93%	9,04%	4,90%	4,76%	6,07%	100,00%
Var.ne assoluta	0,00%	-1,08%	0,76%	-0,84%	-0,87%	-1,95%	1,76%	1,10%	0,03%	-0,92%	2,01%	

Esposizioni per cassa e fuori bilancio in % sul Totale												
Classi di rating interni												
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C+	C	D	Totale
31.12.2012	1,03%	14,91%	10,05%	8,03%	11,20%	12,07%	8,94%	14,44%	4,14%	7,41%	7,78%	100,00%
31.12.2011	1,18%	17,56%	9,10%	6,87%	12,78%	18,23%	4,93%	20,07%	1,58%	1,38%	6,32%	100,00%
Var.ne assoluta	-0,15%	-2,65%	0,95%	1,16%	-1,58%	-6,15%	4,01%	-5,63%	2,56%	6,03%	1,45%	

In particolare, per quanto riguarda la clientela affidata con utilizzato maggiore di zero, la clientela di Banca Farnese S.p.A. presenta le seguenti caratteristiche:

- la classe di rating con la numerosità maggiore è la BB, con l'11,20% circa degli impieghi totali;
- l'incidenza complessiva dei crediti inseriti nelle classi di rating meno elevato (CCC e CC) si attesta al 23,38% dell'utilizzato;
- la numerosità complessiva delle classi deteriorate (classi C e D), esclusi i crediti scaduti, si attesta al 11,93% della totalità della clientela con un'incidenza pari al 15,19% del totale delle esposizioni;
- includendo anche i crediti scaduti (classe C+) il peso del numero delle posizioni più problematiche passa al 16,86% con un'incidenza pari al 19,33% del totale delle esposizioni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sussistono Esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali						Totale	
		Immobili ipoteche	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati		Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:													
1.1 totalmente garantite	102 929	169 850	2 323	5 804						102 332	280 309		
- di cui deteriorate	16 227	33 269		289						20 027	53 585		
1.2 parzialmente garantite	7 196	2 439	1 477	75						1 113	5 104		
- di cui deteriorate	574	349								397	746		
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:													
2.1 totalmente garantite		3 241	90	212						6 578	10 121		
- di cui deteriorate	327			150						1 859	2 009		
2.2 parzialmente garantite	731		421								421		
- di cui deteriorate	625		325								325		

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													2 848	(6 901)		300	(300)	
A.2 Incagli													8 014	(529)		481	(62)	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													6 546	(163)		926	(23)	
A.5 Altre esposizioni	1 264						62						89 380		(704)	32 354		(254)
Totale	1 264						62						106 788	(7 593)	(704)	34 061	(385)	(254)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													952	(175)				
B.2 Incagli													1 504	(31)				
B.3 Altre attività deteriorate													5					
B.4 Altre esposizioni							13						4 520		(29)	3 793		
Totale							13						6 981	(206)	(29)	3 793		
Totale 2012	1 264						75						113 769	(7 799)	(733)	37 854	(385)	(254)
Totale 2011	1 055						56						124 972	(6 133)	(978)	41 579	(382)	(267)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3 148	(7 201)								
A.2 Incagli	8 495	(591)								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	7 472	(186)								
A.5 Altre esposizioni	123 060	(958)								
TOTALE	142 175	(8 936)								
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	952	(175)								
B.2 Incagli	1 504	(31)								
B.3 Altre attività deteriorate	5									
B.4 altre esposizioni	8 326	(29)								
TOTALE	10 787	(235)								
TOTALE 2012	152 962	(9 171)								
TOTALE 2011	167 662	(7 760)								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	16 747									
TOTALE	16 747									
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 altre esposizioni	170									
TOTALE	170									
TOTALE 2012	16 917									
TOTALE 2011	10 720									

B.4 Grandi rischi

	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	69 093	37 802
b) Numero	11	7

L'Autorità di Vigilanza, attraverso il 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010 alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, ha sottoposto a profonda revisione la disciplina afferente la concentrazione dei rischi. Più in dettaglio, il limite di esposizione del 10% rispetto al patrimonio di vigilanza – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra i grandi rischi –, viene commisurato alla «somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi» (cosiddetto «valore nominale»), e non più alla effettiva «posizione di rischio» (ora informazione accessoria), data dall'ammontare del medesimo aggregato, ponderato secondo un sistema che tiene conto della natura della controparte debitrice, dell'operazione e delle eventuali garanzie acquisite.

Le posizioni incluse nello schema "B.4", nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "Concentrazione dei Rischi", sono contenute entro i "limiti individuali" previsti.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve termine.

Informazioni di natura quantitativa

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2012	31/12/2011
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito							1 242												1 242	2 775
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale 31/12/2012							1 242												1 242	X
<i>di cui deteriorate</i>																				X
Totale 31/12/2011	2 775																		X	
<i>di cui deteriorate</i>																			X	

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero			1 254				1 254
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2012			1 254				1 254
Totale 31/12/2011		2 781					2 781

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti v/banche		Crediti v/clientela		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31/12/2012	31/12/2011
A. Attività per cassa					1 242								1 242	2 781
1. Titoli di debito (*)					1 242								1 242	2 781
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti (**)														
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività					1 242								1 242	2 781
C. Passività associate					1 254								1 254	2 781
1. Debiti verso clientela					1 254								1 254	2 781
2. Debiti verso banche														
3. Titoli in circolazione														
Totale passività					1 254								1 254	2 781
Valore netto 31/12/2012					(12)								(12)	X
Valore netto 31/12/2011													X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non sussistono operazioni della fattispecie

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Banca Farnese non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato si definisce come il rischio di subire perdite nelle posizioni in bilancio e fuori bilancio, a seguito di variazioni sfavorevoli dei fattori di mercato. Fra questi sono monitorati i tassi di interesse (che influenzano il valore delle posizioni in titoli di debito), i prezzi azionari (posizioni in titoli di capitale) e i tassi di cambio (posizioni in valuta estera).

Ai soli fini gestionali è rilevato, con la metodologia VaR, il rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione e AFS. In ottemperanza alla vigente "Policy di Gestione dei Rischi di Mercato" la misurazione avviene tramite l'applicativo Ermas che consente di effettuare il calcolo del VaR utilizzando curve di tasso diverse dalla curva euribor utilizzata per l'ALM, permettendo così una maggior precisione della determinazione dello stesso; l'analisi è effettuata sull'orizzonte temporale di un giorno lavorativo con un livello di confidenza del 99%.

Al controllo giornaliero sui limiti VaR, in ottemperanza a quanto previsto dal vigente Regolamento Finanza, per i portafogli FV/PL e AFS si affianca il monitoraggio quotidiano dello sbilancio minus/plusvalenze sia a livello aggregato che di singolo strumento.

Tali controlli sono effettuati dalla Direzione Gestione Rischi di Gruppo.

Per la determinazione del rischio di mercato ai fini della Vigilanza prudenziale il Gruppo Carife utilizza la metodologia semplificata di cui alla Circolare Bankit n. 263/2006.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali.

Si definisce portafoglio di negoziazione l'insieme delle posizioni in strumenti finanziari detenuti in proprio ma in vista di una possibile negoziazione nel breve periodo, i derivati finalizzati alla loro copertura e le posizioni destinate a essere rapidamente cedute alla clientela.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio di mercato è il VaR, rilevato con un periodo di osservazione di un anno; intervallo di confidenza del 99% ed orizzonte temporale di 1 giorno.

La consistenza del portafoglio di negoziazione è marginale essendo la strategia della banca impostata principalmente sull'utilizzo di un portafoglio di categoria AFS.

Si precisa che il modello VAR è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, questi ultimi quantificati secondo la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare Bankit n. 263/2006.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso del 2012 le verifiche puntuali sul portafoglio di negoziazione hanno evidenziato il rispetto dei vincoli fissati dal vigente Regolamento Finanza. In particolare, con riferimento alla rilevazione del 31 dicembre 2012 per il portafoglio di negoziazione, il VaR è risultato pari a 100,32 euro, contro il limite previsto di 50.000 euro

*1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari
Valuta di denominazione: Euro*

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa			220					
1.1 Titoli di debito			220					
- con opzione rimborso anticipato								
- altri			220					
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2 *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione*

	Italia	Quotati Lussemburgo	Altri paesi	Non quotati
A. Titoli di capitale				
- posizioni lunghe	4			
- posizioni corte				
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C. Altri derivati su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
D. Derivati su indici azionari				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

3 *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

La Banca non utilizza modelli interni validati.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Nella gestione del rischio di tasso d'interesse la Banca adotta la metodologia *ALM (Asset & Liability Management)* con una disamina a livello aggregato e per singola Banca del Gruppo. Le variazioni dei tassi d'interesse di mercato esercitano i propri effetti sui risultati economici della Banca in due modi diversi:

- direttamente, per effetto delle variazioni che subiscono i flussi di interesse attivi e passivi e i valori di mercato delle attività e passività;
- indirettamente, per effetto delle variazioni che subiscono i valori negoziati.

L'analisi metodologica contempla un'analisi di simulazione e un'analisi statica, le cui peculiarità modellari sono di seguito rappresentate. Il modello di simulazione richiede che l'attività di monitoraggio dei rischi non sia limitata all'operatività in corso, ma riguardi anche i volumi di nuova produzione. Lo strumento metodologico, pur non esaminando allo stato attuale i volumi previsivi, è già stato configurato allo scopo. L'analisi di simulazione gestisce, per le poste a vista, il *decalage* dei volumi attraverso la costruzione econometrica di un portafoglio di replica, che consente di trasformare i prodotti a scadenza indeterminata in un portafoglio equivalente, con scadenze associate a istanti successivi nel tempo. La presenza del portafoglio di replica consente di eseguire in maniera più corretta l'analisi di *sensitivity* patrimoniale. Tale analisi non si avvale del modello parametrico con le misure di *duration* e convessità, ma utilizza la misura più precisa di *full evaluation*, che attualizza i flussi in base a una curva con *shock* e senza *shock*.

Il modello di statica misura il margine di interesse, inteso come differenziale tra attività fruttifere e passività onerose e l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine stesso. Il modello si basa su alcune ipotesi:

- stabilità dei volumi: non vengono considerati gli effetti di variazione dei tassi di interesse sulla quantità dei fondi intermediati;
- l'impatto sul margine viene calcolato in regime di capitalizzazione semplice: non si considerano gli effetti legati all'eventuale reinvestimento degli interessi;
- l'analisi dell'esposizione al rischio tasso viene effettuata in un orizzonte temporale di 12 mesi, corrispondente alla durata di un esercizio economico;
- le poste a vista vengono riprezzate secondo un modello di vischiosità, che definisce con gradualità il loro adattamento temporale.

L'analisi del margine di interesse, effettuato con il modello di statica, è arricchita dall'esercizio di prove di *stress*, effettuate sia in ipotesi di *shift* paralleli della curva, sia in ipotesi di torsioni.

La loro presenza nella nostra metodologia di analisi *ALM* risponde sia ad esigenze gestionali, che alla richiesta della vigilanza di affinare i modelli valutativi.

L'analisi di *sensitivity* patrimoniale, anch'essa integrata dalle prove di *stress*, viene effettuata con il modello di simulazione, come pure l'analisi di *decalage* dei volumi intermediati e l'analisi di liquidità strutturale. Quest'ultima è gestita con un approccio differenziale attraverso la creazione di una *maturity ladder* strutturata su fasce temporali. In essa sono rappresentate i flussi di cassa in entrata ed uscita effettivi secondo i criteri individuati nella vigente "Policy di gestione del rischio liquidità".

Tutte le analisi di *ALM* sono predisposte con cadenza mensile e messe a disposizione delle funzioni operative. In particolare, con cadenza almeno trimestrale, la reportistica *ALM* è analizzata in sede di Comitato Gestione

Rischi al fine di approfondire le tematiche concernenti il rischio di liquidità e quella relativa ai *gap* temporali che sono alla base della identificazione della corretta costruzione del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di flussi finanziari (cash flow).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con il modello di ALM statica è stato verificato l'impatto sul margine di interesse di una variazione dei tassi pari a +/-1%. In ipotesi di variazione positiva l'impatto al 31/12/2012 è pari al 33,9% mentre nell'ipotesi di variazione negativa è pari a -35,2%.

L'impatto sul valore del patrimonio a fine anno era pari a +29.000 di euro, in ipotesi di *shift* parallelo del +2% e pari a 107.000 euro in ipotesi di *shift* parallelo -2%. In ipotesi invece di *stress*, che prevedono torsioni della curva, l'impatto è risultato pari a 20.000 euro.

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	53 025	92 526	5 862	3 434	3 113	199	254	
1.1 Titoli di debito				1 162	102			
- con opzione rimborso anticipato								
- altri				1 162	102			
1.2 Finanziamenti a banche	892	11 312	4 034					
1.3 Finanziamenti a clientela	52 133	81 214	1 828	2 272	3 011	199	254	
- c/c	32 545			1 621	964			
- altri finanziamenti	19 588	81 214	1 828	651	2 047	199	254	
- con opzione di rimborso anticipato	15 295	71 337	1 384	421	188	192	254	
- altri	4 293	9 877	444	230	1 859	7		
2. Passività per cassa	65 980	35 883	5 660	16 013	12 764			
2.1 Debiti verso clientela	62 000	20 835	5 660	1 232				
- c/c	61 578	19 581	5 660	1 232				
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	422	1 254						
2.2 Debiti verso banche	3 980							
- c/c	3 980							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		15 048		14 781	12 764			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		15 048		14 781	12 764			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	159							
11 Titoli di debito								
- con opzione rimborso anticipato								
- altri								
12 Finanziamenti a banche	158							
13 Finanziamenti a clientela	1							
- c/c	1							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	139							
2.1 Debiti verso clientela	139							
- c/c	139							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Valuta di denominazione: Yen Giapponese

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		4						
11 Titoli di debito								
- con opzione rimborso anticipato								
- altri								
12 Finanziamenti a banche		4						
13 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Valuta di denominazione: Franco Svizzero

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	115							
11 Titoli di debito								
- con opzione rimborso anticipato								
- altri								
12 Finanziamenti a banche	15							
13 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	113							
2.1 Debiti verso clientela	13							
- c/c	13							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		12						
11 Titoli di debito								
- con opzione rimborso anticipato								
- altri								
12 Finanziamenti a banche		12						
13 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non sono utilizzati modelli interni validati.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il livello operativo della gestione in divisa rimane trascurabile.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Vedi quanto sopra riportato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	159		4	2	115	10
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	158		4	2	115	10
A.4 Finanziamenti a clientela	1					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2		2			1
C. Passività finanziarie	139				113	
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	139				113	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	161		6	2	115	11
Totale passività	139				113	
Sbilancio	22		6	2	2	11

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non sono utilizzati modelli interni validati.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

Non sussistono strumenti derivati

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La metodologia ALM consente di monitorare mensilmente la fenomenologia dell'andamento della liquidità strutturale prevista dalla vigente "Policy di gestione del rischio di liquidità".

La gestione della liquidità strutturale di Gruppo è finalizzata a garantire la stabilità del profilo di liquidità sull'orizzonte temporale superiore a 1 mese e il raccordo con la gestione della liquidità a breve.

La liquidità strutturale è gestita con un approccio differenziale, attraverso la creazione di una *maturity ladder* strutturata su fasce temporali. In essa sono rappresentati i flussi di cassa in entrata e in uscita attesi. Tra le sue peculiarità si sottolinea la presenza della modellizzazione delle poste a vista, che sancisce sulla base della storicità, il loro tasso di decadimento temporale esplicitato nella costruzione di un portafoglio chiuso equivalente a scadenza.

Inoltre la liquidità strutturale si caratterizza per la presenza e la determinazione della *counterbalancing capacity*, ove tutti i titoli di proprietà del Gruppo non immobilizzati (con alcune esclusioni dal perimetro di analisi come, per esempio i titoli infragruppo, i titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine e titoli impegnati in altre operazioni) sono valutati mediante l'utilizzo di *haircut* prudenziali indicati dalla vigilanza. Il risultato complessivo conduce all'individuazione di indicatori di sorveglianza che hanno come scopo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale sufficientemente equilibrato; tali indicatori sono utilizzabili anche in logica di pianificazione.

Le analisi ALM costituiscono la base delle analisi della Direzione Finanza di Gruppo, che, integrandole con i flussi previsionali, gestisce il processo di *funding plan* definito sempre secondo logiche prudenziali, nel senso che gli eventi finanziari prevedibili rilevanti sono trattati in ipotesi di destabilizzazione della Tesoreria.

La Direzione Finanza di Gruppo elabora anche un *funding plan* in ipotesi di stress secondo indicazioni definite dal Comitato Gestione Rischi che prevedono la presenza contestuale di eventi di crisi sistemica e specifica. A titolo esemplificativo si citano:

- run-off dei depositi retail su base mensile;
- roll-over dei depositi a scadenza;
- budget sulla raccolta e sugli impieghi realizzati parzialmente;
- utilizzo degli affidamenti concessi ma non ancora erogati.

Nel corso del 2012 è continuata l'attività di sviluppo informativo dell'applicativo Ermas dedicato al monitoraggio di secondo livello della gestione della liquidità operativa riconducibile all'attività di Tesoreria del Gruppo; tale applicativo richiede l'adeguamento strutturale necessario a recepire i mutamenti operativi previsti dall'evoluzione normativa.

In ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa cosiddetta "Basilea 3" è stata realizzata una procedura per il calcolo ed il monitoraggio dell'indicatore di liquidità denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) la cui entrata in vigore è prevista e regime nel 2015. Si tratta di un indicatore di breve periodo, volto ad assicurare che la banca possa generare flussi di cassa sufficienti a far fronte a situazioni di tensione in un orizzonte temporale di 30 giorni. Il sistema, di recente sviluppo, è in fase di test, per le necessarie verifiche del suo corretto funzionamento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il monitoraggio delle soglie di sorveglianza previste dalla "Policy di gestione del rischio di liquidità". registra nel mese di dicembre 2012 un indicatore entro i 3 mesi pari a 0,30 e oltre un anno pari a 1,14. Tale rilevazione è fortemente prudenziale e influenzata, nella misurazione, dalla presenza di un portafoglio di replica delle poste a vista limitato nell'aggiornamento della sua storicità.

1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	39 516	334	519	10 524	16 744	8 116	8 106	37 208	39 997	737
A.1 Titoli di Stato						15	1 165	100		
A.2 Altri titoli di debito						1	221			
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	39 516	334	519	10 524	16 744	8 100	6 720	37 108	39 997	737
- Banche	892			5 525	5 101	4 109				737
- Clientela	38 624	334	519	4 999	11 643	3 991	6 720	37 108	39 997	
Passività per cassa	62 000		10 570	9 799	10 022	9 808	10 121	24 635		
B.1 Depositi e conti correnti	61 964			9 799	9 435	5 411	5 846	220		
- Banche							3 980			
- Clientela	61 964			9 799	9 435	5 411	1 866	220		
B.2 Titoli di debito			9 569		343	4 397	4 275	24 415		
B.3 Altre passività	36		1 001		244					
	511								511	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	511								511	
- Posizioni lunghe									511	
- Posizioni corte	511									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: Dollaro Usa

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin ata
Attività per cassa	159									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	159									
- Banche	158									
- Clientela	1									
Passività per cassa	139									
B.1 Depositi	139									
- Banche										
- Clientela	139									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: Yen Giapponese

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin ata
Attività per cassa	4									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	4									
- Banche	4									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: Franco Svizzero

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin ata
Attività per cassa	115									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	115									
- Banche	115									
- Clientela										
Passività per cassa	113									
B.1 Depositi	113									
- Banche										
- Clientela	113									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: Altre divise

Voci/scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin ata
Attività per cassa	12									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote CICR										
A.4 Finanziamenti	12									
- Banche	12									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di incorrere in perdite derivanti da personale e sistemi inadeguati od erronei, processi interni oppure da eventi esterni.

Nel corso del 2012 sono proseguiti i progetti finalizzati alla:

- realizzazione di un sistema di monitoraggio basato su indicatori di rischio che consentano di rilevare “a distanza” eventuali criticità nelle varie aree operative legate al credito, alla finanza e all’operatività delle filiali;
- realizzazione di un database delle perdite operative sia effettive che potenziali derivanti, per esempio, da reclami o cause legali;
- mappatura dei processi aziendali iniziando da quelli di sportello con individuazione dei punti di criticità e di rischio e delle misure di mitigazione.

Con riferimento alle disposizioni normative prudenziali, il calcolo del requisito patrimoniale inerente a tale tipologia di rischio si basa sulla metodologia del Basic Indicator Approach (BIA).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo, calcolato secondo il metodo base (BIA – “Basic Indicator Approach”), è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi e ammonta a 719 migliaia di euro.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di Euro)

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La banca tiene costantemente sotto monitoraggio sia il patrimonio netto inteso come aggregato costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato di periodo, sia, in particolare, nella sua accezione valida ai fini di vigilanza.

Viene pertanto seguita la costante eccedenza della posizione patrimoniale determinata quale raffronto fra il patrimonio di vigilanza e il totale dei requisiti prudenziali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 C.C., comma 7 bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa alla loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

Natura	Importo	Possibilità utilizzo	Quota disponibile
Capitale	27 966		-
<u>Riserve di Capitale</u>			
Riserva da sovrapprezzo azioni	9 228	A, B, C	9 228
Riserve da valutazione	13	A, B	13
<u>Riserve di utili</u>			
Riserva Legale	65	B	65
Riserva Straordinaria	18	A, B, C	18
Transizione ai principi contabili internazionali	(52)		-
Altre Riserve	(66)		-
Utili / (Perdite) portati a nuovo	(4 142)		-
Totale	33 030		9 324

Legenda

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai soci

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci del patrimonio netto	31/12/2012	31/12/2011
1. Capitale	27 966	27 966
2. Sovrapprezzi di emissione	9 228	9 228
3. Riserve	(4 177)	(4 166)
- di utili		
a) legale	65	65
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(48)	(48)
e) acconti su dividendi		
- altre	(4 194)	(4 183)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni Proprie)		
6. Riserva da valutazione	(13)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(22)	
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1 600)	(10)
Totale	31 404	33 018

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2012		31/12/2011	
	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa
1. Titoli di debito	9			
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	9			

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali				
2. Variazioni positive	9			
2.1 Incrementi di fair value	9			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	9			

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"). Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- ❖ il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi di capitale e l'utile di periodo al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali compresi gli avviamenti, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente;
- ❖ il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto delle previsioni di dubbi esiti sui crediti per rischio paese e di altri elementi negativi.

Le disposizioni previste dalla citata Circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. In particolare esse prevedono dei cosiddetti "filtri prudenziali" indicati dal Comitato di Basilea nel disciplinare i criteri a cui gli organismi di vigilanza nazionali devono attenersi per l'armonizzazione delle norme regolamentari con i nuovi criteri di bilancio.

I filtri prudenziali, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi, si sostanziano in alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza.

In base alle istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno il 8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Il patrimonio di vigilanza è il punto di riferimento su cui si basano i coefficienti prudenziali sul rischio di credito, i requisiti a fronte del rischio di mercato e le regole sulla concentrazione dei rischi (cosiddetta disciplina dei "grandi rischi").

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base (Tier 1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve di valutazione), al netto delle immobilizzazioni immateriali e la perdita dell'esercizio in corso.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto delle previsioni di dubbi esiti sui crediti per rischio paese e di altri elementi negativi.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2012 nel patrimonio di Banca Farnese non sono presenti strumenti computabili ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza di terzo livello.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2012	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	31 405	33 003
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	31 405	33 003
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	31 405	33 003
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(22)	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	(22)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza	31 383	33 003
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	31 383	33 003

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La banca si è attenta ad avere un patrimonio idoneo a permettere lo sviluppo graduale della propria operatività e il presidio dei rischi. Tale stato di cose è evidenziato dall'adeguatezza del coefficiente di solvibilità. Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta a fine anno al 28,21% con un'eccedenza di 202,1 punti base rispetto alla misura minima del 8% prevista dalla normativa di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	177 750	180 109	139 314	138 083
1. Metodologia standardizzata	177 750	180 109	139 314	138 083
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11 145	11 047
B.2 Rischi di mercato			4	67
1. Metodologia standard			4	67
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			719	728
1. Metodo base			719	728
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo			(2 967)	(2 960)
B.6 Totale requisiti prudenziali			8 901	8 881
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			111 263	111 011
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			28,226%	29,730%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			28,206%	29,730%

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale avviene tramite un monitoraggio trimestrale delle voci che entrano nel calcolo del patrimonio di vigilanza e delle attività di rischio complessive, effettuato analizzando i dati prodotti ai fini delle segnalazioni periodiche a Banca d'Italia.

I dati inseriti nei quadri A, B e C sono stati estrapolati dalle segnalazioni di vigilanza della matrice "base Y".

Con l'aggiornamento alla Circolare n. 262/2005 del 18 novembre 2009 la Banca d'Italia ha previsto che "nelle voci C1., C2. e C3. l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre da tutte le banche come prodotto tra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e un coefficiente pari a 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio dell'8%)".

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

(dati in migliaia di Euro)

Aspetti Procedurali

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (cd. "parti correlate") ai centri decisionali della Società possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni aziendali, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della società a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per la società stessa e i suoi stakeholders.

Con il Regolamento "Disposizioni in materia di operazioni con Parti Correlate" n. 17221 del 12 marzo 2010, cui hanno fatto seguito specifiche indicazioni e orientamenti applicativi (Comunicazione DEM/10078683 del 24 settembre 2010) Consob ha inteso definire in materia analitica le regole procedurali cui le società con azioni quotate in mercati regolamentati o con azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante devono attenersi nelle operazioni con parti correlate.

In ottemperanza al citato Regolamento, i Consigli di Amministrazione della società del Gruppo emittenti titoli diffusi tra il pubblico in misura rilevante hanno adottato una Direttiva Quadro "Procedura per operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi", con la quale:

- è stato individuato il Perimetro – comune a tutto il Gruppo - delle Parti Correlate e Soggetti Connessi;
- è stato approvato il questionario per la raccolta delle informazioni;
- sono state definite quali sono le Operazioni di "Maggiore Rilevanza" e di "Minore Rilevanza" da cui derivano differenti obblighi informativi e procedurali;
- sono state individuate le operazioni "Escuse" dagli obblighi di cui al punto precedente;
- sono stati nominati il "Comitati Parti Correlate" formati da Amministratori Indipendenti cui dovranno essere sottoposte preventivamente, per un parere, le delibere inerenti operazioni con parti correlate e soggetti connessi;
- sono state definite le modalità procedurali per le diverse tipologie di operazioni;
- sono stati individuati gli obblighi informativi agli Organi Interni, al Pubblico ed alla Consob.

A corredo dei citati Regolamenti sono successivamente state predisposte apposite disposizioni applicative dirette a definirne gli aspetti operativi.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo sono inclusi nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci ed il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione 2012	
Benefici a breve termine (a)	288
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti in azioni	-
Altri compensi (b)	105
Totale remunerazioni corrisposte ai dirigenti con responsabilità strategiche	393

(a) include il compenso agli amministratori in quanto assimilabile al costo del lavoro ed il costo del Direttore Generale in distacco dalla Capogruppo;

(b) si riferisce ai compensi, al netto IVA, corrisposti ai componenti il collegio sindacale

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella sono quelle previste dallo IAS e comprendono tutti i benefici riconosciuti, che sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della banca, in cambio di servizi resi

In particolare, essi sono costituiti da:

a) benefici a breve termine: include la retribuzione annua (fissa e variabile) lorda erogata e gli oneri sociali a carico dell'azienda;

- b) benefici successivi al rapporto di lavoro: include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento TFR, determinato in conformità alle disposizioni di legge;
- c) altri benefici a lungo termine: include gli oneri annui sostenuti dall'azienda a fronte della corresponsione dei premi di anzianità;
- d) pagamenti in azioni.

Per gli esponenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti, piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il personale dipendente della banca, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

Con delibera del 23/4/2012 l'assemblea ordinaria degli azionisti di Banca Farnese ha approvato il nuovo "Regolamento sulle politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato predisposto dalla Capogruppo ai sensi delle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 30/03/2011

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2012 non sono state effettuate da Banca Farnese operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S p A esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca Farnese. I dati essenziali dell'ultimo bilancio dell'esercizio 2010 della controllante sono riportati al termine della presente parte.

L'operatività con Cassa di Risparmio di Ferrara S p A riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Cassa di Risparmio di Ferrara S p A alle esigenze finanziarie di Banca Farnese, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d'impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo, in particolare l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ferrara a favore di Banca Farnese;
- il "distacco" presso le Aziende del Gruppo, di dipendenti della Capogruppo in possesso di elevate capacità tecnico/commerciali, con lo scopo di trasmettere le logiche strategiche della Cassa oltre che con l'intento di sviluppare sinergie comuni
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi delle società del Gruppo Carife o, più in generale, l'assistenza e la consulenza. In merito si segnala che nel corso del 2011 con Carife Sei SCarl, società consortile di Gruppo cui la Capogruppo ha ceduto alcuni rami d'azienda, è stato sottoscritto un nuovo contratto di servizi di back-office relativi a funzioni di incassi e pagamenti, organizzazione e servizi generali.

Le operazioni con Cassa di Risparmio di Ferrara Spa sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance della Cassa di Risparmio di Ferrara.

In particolare, sono considerate parti correlate:

- Società controllante: la Capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S p A ;
- Imprese controllate: Banca Farnese non esercita, direttamente od indirettamente, il controllo così come definito dallo IAS 27;
- Imprese collegate: Banca Farnese non esercita, direttamente od indirettamente, influenza notevole come definita dallo IAS 28;
- Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (di seguito esponenti): gli Amministratori, Sindaci e il Direttore Generale, unico dirigente con responsabilità strategiche;

- ◆ Altre parti correlate: (a) gli stretti familiari degli Amministratori, Sindaci e Direttore Generale, nonché le società controllate o collegate sia dai predetti Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, sia dai relativi stretti familiari; (b) gli stretti familiari degli altri dirigenti con responsabilità strategiche di Banca Farnese, nonché le società controllate o collegate sia dai dirigenti stessi sia dai loro stretti familiari.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata esistente in Banca Farnese al 31/12/2012, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

	PARTI CORRELATE	TOTALE BILANCIO	INCIDENZA %	
CONTROLLANTE	Attività	17 156	177 119	9,69%
	Crediti di firma	23	6 871	0,33%
	Passività	6 642	140 895	4,71%
	Proventi	321	8 278	3,88%
	Oneri	646	9 878	6,54%
	Azioni della Società (*)	3529 683	5419 697	65,13%
	ESPONENTI	Attività	50	177 119
Crediti di firma		-	6 871	-
Passività		231	140 895	0,16%
Proventi		8	8 278	0,09%
Oneri		247	9 878	2,50%
Azioni della Società (*)		12 968	5419 697	0,24%
ALTRE PARTI CORRELATE		Attività	375	177 119
	Crediti di firma	-	6 871	-
	Passività	1 614	140 895	1,15%
	Proventi	25	8 278	0,30%
	Oneri	201	9 878	2,03%
	Azioni della Società (*)	5 967	5419 697	0,11%

(*) dato puntuale

In merito a quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 2497-bis del Codice Civile, i dati essenziali di **Bilancio dell'esercizio 2011 della Capogruppo** sono i seguenti:

importi in unità di euro

ATTIVO	31/12/2011
Immobilizzazioni	1380 743 888
Disponibilità	4865 131 965
Altre attività	195 637 301
Totale Attivo	6441 513 154
PASSIVO	31/12/2011
Capitale	216 194 748
Riserve	317 992 178
Debiti	5783 050 798
Altre passività	127 980 706
Utile/Perdita di esercizio	(3 705 276)
Totale passivo	6441 513 154
CONTO ECONOMICO	31/12/2011
Interessi attivi e proventi assimilati	176 969 176
Interessi passivi e d oneri assimilati	(91 288 824)
Margine di interesse	85 680 352
Commissioni attive	57 192 559
Commissioni passive	(4 661 536)
Commissioni nette	52 531 023
Dividendi ed altri proventi	229 646
Risultato dell'attività di negoziazione e delle poste valutate al fair value	1 172 004
Margine di intermediazione	139 613 025
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(44 662 196)
Risultato netto della gestione finanziaria	94 950 829
Spese amministrative	(114 440 476)
Altri oneri e proventi di gestione	21 689 549
Accantonamenti e rettifiche di valore su immobilizzazioni	(6 135 415)
Costi operativi	(98 886 342)
Utile da cessione investimenti	1 978 737
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	(1 956 776)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(1 748 500)
Perdita dell'esercizio	(3 705 276)

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

STATO PATRIMONIALE

	Privati Consumatori	Small Businnes	P.M.I	Corporate	Intermediari finanziari, banche, istituzioni	Altre	Totale
Crediti verso Banche (Voce 60)					16 526		16 526
Crediti verso Clientela (Voce 70)	40 319	10 414	87 213	2 089	871	5	140 911
Debiti verso Banche (Voce 10)					3 980		3 980
Debiti verso Clientela (Voce 20)	53 252	3 210	20 684	187	10 865	1 783	89 981
Titoli di circolazione (Voce 30)	38 927	152	3 435			80	42 593

CONTO ECONOMICO

	Privati Consumatori	Small Businnes	P.M.I	Corporate	Intermediari finanziari, banche, istituzioni	Altre	Totale
Interessi attivi (Voce 10):	1 139	1 215	1 428	1 388	393	1	5 563
Interessi passivi (Voce 20)	(1 896)	(125)	(216)	(311)	(490)	(57)	(3 094)
Margine Interessi (Voce 30)	(757)	1 090	1 212	1 077	(97)	(56)	2 469
Commissioni attive (Voce 40)	478	476	393	398	185	44	1 975
Commissioni passive (Voce 50)	(23)	(4)	(1)	(3)	(44)		(75)
Commissioni nette (Voce 60)	455	473	392	395	141	44	1.900

I dati esposti provengono dalle strutture interne della Capogruppo deputate al Controllo di Gestione. Per quanto attiene allo schema secondario, si precisa che la Banca opera prevalentemente sul territorio nazionale.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39 E DELL'ARTICOLO 116 DEL DLGS 24 FEBBRAIO 1998, N° 58

Agli Azionisti di
Banca Farnese SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, di Banca Farnese SpA chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli amministratori di Banca Farnese SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 30 marzo 2012.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca Farnese SpA al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca Farnese SpA per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Gli amministratori, come richiesto dalla legge, hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento: il nostro giudizio sul bilancio di Banca Farnese SpA non si estende a tali dati.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.812.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** Zola Predosa 40069 Via Tevere 18 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



- 5 Come più ampiamente indicato nella relazione degli amministratori e richiamato nella nota integrativa, in seguito all'operazione di riorganizzazione della struttura societaria di gruppo deliberata da Cassa di Risparmio di Ferrara SpA nel mese di febbraio 2012, Banca Farnese SpA sarà oggetto di un'operazione straordinaria in via di definizione, che prevede la sua fusione per incorporazione nella Capogruppo nel corso del 2013 e l'eventuale successiva cessione ad una controparte del ramo d'azienda bancario ad essa riferibile. Gli amministratori hanno redatto il bilancio nella prospettiva di continuità operativa della Banca, come soggetto giuridico o come eventuale ramo d'azienda.

- 6 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca Farnese SpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Farnese SpA al 31 dicembre 2012.

Milano, 4 aprile 2013

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'G. Ferraioli', written over a faint horizontal line.

Giovanni Ferraioli
(Revisore legale)

ALLEGATI AL BILANCIO

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob

Il bilancio di Banca Farnese Spa è sottoposto a revisione contabile a cura della PricewaterhouseCoopers Spa cui, conformemente al D.Lgs. 39/2010, è stato conferito incarico per il novennio 2011-2019 dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2011. La tabella sottostante riporta, ai sensi dell'Art 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971 Regolamento Emittenti, il dettaglio dei compensi corrisposti nell'esercizio 2012:

Tipologia Servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
<i>Revisione contabile:</i>			
Revisione contabile bilancio d'esercizio	PricewaterhouseCoopers Spa	Banca Farnese Spa	24
Revisione contabile limitata prospetti contabili semestrali	PricewaterhouseCoopers Spa	Banca Farnese Spa	5
Revisione contabile dei fascicoli di consolidamento	PricewaterhouseCoopers Spa	Banca Farnese Spa	6

Gli importi indicati sono riferibili agli onorari corrisposti al netto Iva e non includono i rimborsi spese contrattualmente pattuiti ed il rimborso del contributo di vigilanza quando dovuto.